LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino — alla Libreria Roux di Banco Biretta, Piazza Castello — Galleria Subalpina
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — (qualunque destinazione) 72 36 13
Supplementi, poste ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 9 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 0,50. — Corrispondenza private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Serie minacce di guerre civili in Abissinia

Ras Mangascià ad Adigrat ed a Macallè — La regina Taitù intriga contro Menelik — Anche il negus del Goggiam, Tecla Aymanot, d'accordo con Mangascià — Un importante convegno dei ras ribelli — L'organizzazione del colonnello Troya — Timori e speranze per l'avvenire.

(Nostra corrispondenza particolare dall'Eritrea)

Massaua, 15 ottobre.

Le mie previsioni del mese scorso hanno ricevuto una completa conferma dai fatti. Che ras Mangascià battesse il *chifel* da molto tempo e radunasse armati e viveri fin dalla primavera passata vi ho già scritto; qui a Massaua, nei circoli bene informati, non s'ignoravano certamente questi movimenti del ras tigrino. Il Governo di Roma fu ampiamente avvertito di quanto succedeva tanto dalle Autorità civili che dalle Autorità militari.

Ma allora si è creduto opportuno smentire recisamente le mie notizie, ora smentirle non gioverebbe più, perchè siamo per entrare in un periodo d'azione, ed a poco gioverebbe tenere celata quella verità che ci verrebbe, come ci è già venuta, un po' falsata, da Gibuti o da Parigi.

Ras Mangascià è ribelle deciso al negus neghesti, e questi da lungo tempo ha fatto preparativi guerreschi.

Mi risulterebbe che non soltanto ras Maconnen si muove, ma lo stesso Menelik. Ras Mangascià ha ancora seguito nel Tigrè; non manca di armi e di munizioni. In una guerra aperta soccomberebbe certamente innanzi alle truppe ben più numerose del negus, ma è difficile che ras Mangascià voglia imitare il generale Baratieri e scendere dalle posizioni elevate per accettare a dare battaglia in condizioni logistiche sfavorevoli. La guerra si svolgerà fra le nubi e sulle nubi; quindi non è improbabile che duri mesi e che al negus non riesca di distruggere il rivale dell'oggi.

Intanto ras Mangascià non dorme; ha spiegato in questi ultimi mesi un'attività ed un coraggio dei quali non lo si sarebbe creduto capace. Percorse il Tigrè incitando gli amici e i tiepidi, vantandosi l'unico e vero erede della corona di Salomone. È stato qualche settimana fa ad Adigrat, ove è rimasto qualche giorno; da Adigrat si è spinto fino a Macallè, ove radunò armati e ove ha, a quanto pare, il grosso delle sue forze.

Se le mie informazioni sono esatte, ras Mangascià intende fissare a Macallè e contrastare quivi l'avanzata dell'esercito scioano. Se si ricorda come il solo battaglione dell'eroico Galliano abbia potuto e saputo contrastare l'avanzata di un intero esercito per tanti giorni, si può facilmente dedurre che la scelta di ras Mangascià non sia stata infelice e che la guerra non sarà così facilmente risolta in uno scontro, come generalmente si crede in Italia, secondo quanto scrivono i giornali.

Quando questo scontro avvenga non saprei dirvi, nemmeno approssimativamente, perchè a ferro, o il momento attuale è decisivo per la storia di Abissinia.

Non sarebbe il solo ras Mangascià ribellè al negus; questo non significherebbe molto, perchè Mangascià è noto pei suoi continui cambiamenti; da notizie molto attendibili dallo Scioa risulterebbe che Mangascià è appoggiato dalla regina Taitù.

Questa notizia, che è di una importanza capitale, sorprenderà vivamente i lettori del vostro giornale, e tutti gli italiani. Come, la regina Taitù, la sanguigna, l'ispiratrice di Menelik, la creatrice dell'unità etiopica, la [illegible] dell'elemento straniero, ribelle a suo nipote, a Menelik? La notizia è grave e se vera — come ho ragione di credere — confermerebbe che la situazione interna dell'Abissinia si è profondamente modificata, e che la tanto vantata unità etiopica sta per scomparire fra lotte intestine. Motivo di questo mutamento nell'atteggiamento della regina Taitù sarebbero profonde discordanze con Menelik circa la politica da seguirsi.

La Taitù rappresenta alla Corte di Addis-Abeba l'elemento ultra-conservatore, potrei quasi dire barbarico. Per essa non esistono nè civiltà, nè Europa, nè europei. La regina Taitù vuole che l'Abissinia continui ad essere quella che era nel passato: una terra africana, lungi da ogni contatto europeo; la civiltà è per lei la grande nemica della sua terra e del suo popolo. Menelik invece ama gli europei, e, volere o no, ne subisce l'influenza; comprende i tempi e vorrebbe a poco a poco trasformare lo Scioa, farne uno Stato moderno all'europea. Di qui gravi e gravi contrasti colla regina Taitù; formazione nella stessa Corte di un partito ostile a Menelik, al quale farebbero capo molti ras notevoli; solo il Maconnen, più moderno e più furbo, appoggerebbe Menelik.

Colla mania di intrighi, che le è caratteristica, la regina Taitù, impotente di contrastare la politica del vittorioso Menelik, avrebbe cercato di far divampare l'incendio della guerra civile. A questo scopo avrebbe scelto ras Mangasciù, molto caro al defunto ras Alula, che, colla Taitù, rappresentò sempre l'elemento più ostile agli europei.

A questi motivi, dirò così, di politica interna, altri se ne aggiungono. Molti ras, e lo stesso negus del Goggiam, Tecla Aymanot, non nascosero il proprio malcontento contro Menelik per la piccola parte loro fatta dei trofei d'Adua. I vantaggi morali e materiali furono tutti per Menelik, mentre alla vittoria cooperarono efficacemente i soldati delle terre continuanti collo Scioa. Di qui causa di malumori, che serpeggiarono latenti fino a questa primavera. Tecla Aymanot poi ha contro Menelik antiche cause di rancore. Ricorderete come nel 1877, quando l'ambizioso Menelik, allora soltanto re dello Scioa, tentò di ribellarsi all'imperatore Giovanni, Tecla Aymanot, non ancora negus, ma semplice ras Adal, con un buon nerbo di truppe si recò al campo del suo sovrano. Menelik, astuto sempre, approfittò dell'occasione per invadere il Goggiam indifeso, ma poco di poi, minacciato dalle truppe imperiali che inoltravano, se ne ritrasse.

Nel 1881 scoppiò fra Menelik e ras Adal un altro incidente guerresco. Ras Adal, già da alcuni anni, aveva oltrepassato l'Abai, conquistando la vasta regione del Gudrù, in cui teneva un esercito di ben 20,000 guerrieri sotto il comando di ras Darassò. Nel 1881 questo generale invase, in una sua razzia, una provincia gallà sottoposta alla giurisdizione del re dello Scioa, e questi, punto sul vivo, invadeva nel maggio di quell'anno, per rappresaglia, il Gudrù, mettendolo a ferro e fuoco.

Ras Adal a questa notizia richiamò ras Darassò, ed egli stesso con circa 80.0 uomini gli mosse incontro, rimandosi poco dopo col restante dell'esercito del Goggiam al di là dell'Abai.

Verso la metà del giugno 1881 si combattè una tremenda battaglia nei piani di Gudrù, in cui ras Adal fu completamente sconfitto e fatto prigioniero insieme all'italiano dottor Alfieri, col quale fu condotto nello Scioa.

L'impostore Giovanni, appena informato di questo grave fatto, mosse da Debra Tabor coll'esercito e intimò a Menelik di porre in libertà il principe del Goggiam e di restituirgli i 9000 fucili ed i cannoni presi nella battaglia del Gudrù, ciò che Menelik fece. Allora ras Adal fu nominato negus del Goggiam, assumendo il nome di Tecla Aymanot. Dal 1881 in poi in tutte le circostanze mostrò di voler essere indipendente da ogni influenza superiore.

Gli errori della nostra politica africana hanno potuto cancellare per un momento il passato, ma, a quanto pare, oggi il passato ritorna, e il negus del Goggiam avrebbe dichiarato di voler favorire in ogni modo, anche armata mano, ras Mangascià.

Gli ultimi accordi fra i varii capi ribelli, compresa la regina Taitù, a quanto mi riferisce persona molto informata, sarebbero stati presi il 25 settembre nella ricorrenza del Mascal (Croce).

E' rito abissino che ogni anno, in occasione di questa, ch'è per loro, festa solenne, si tengano importanti riunioni politiche: generalmente è in tali epoche che si preparano i grandi avvenimenti, perchè questa festa loro si celebra precisamente alla fine della stagione delle piogge.

***

A che condurrà tutto questo armeggio? Difficile è l'indovinarlo, impossibile saperlo. Per quanto le informazioni più autentiche assicurino oggi che la ribellione è scoppiata contro Menelik, che l'anarchia minaccia l'Abissinia, non lo dimentichino mai e poi mai gli italiani: muta così presto qui in Africa ogni cosa! E lo sa il nostro governatore, e lo sa l'attimo colonnello Troyn, che ha lavorato da mane a sera per predisporre tutte le disposizioni atte a far fronte ad ogni eventualità. Si sono fatti dei veri miracoli: si è riorganizzato tutto con una costanza, con una tenacia tutta piemontese. Ma i nostri soldati sono pochi, troppo pochi, e i nemici del [illegible] possono essere molti, molti.

Perchè non bisogna illuderci ed illudere la situazione può cambiare da un momento all'altro, e tutti questi armati che ora si muovono, tutti questi capi che si agitano l'uno contro l'altro potrebbero unirsi ancora una volta e non a nostro pro.

Potrei sbagliarmi, ma io sono di avviso che stiamo per attraversare il momento decisivo del nostro avvenire eritreo, e la fortuna della Colonia può dipendere dal nostro prudente atteggiamento, o da grandi e sanguinosi fatti, o da un nonnulla. L'Africa è fatta così. Vigiliamo!

Ma per essere sicuri dell'avvenire bisogna avere il coraggio di rinunziare lealmente ad ogni espansione coloniale; farci degli amici, degli alleati, non dei sospetti. Si susurra qui che da Roma non si sia ancora definitivamente rinunziato ad Adigrat e ad Adi-Cajè. Se questa voce avesse, come ce sperare che non sia, qualche fondamento, l'avvenire nostro sarebbe molto nero. E che Dio ci salvi! Ah se invece di pensare alle glorie guerresche si fosse qui pensato a quelle più sane dell'agricoltura e del commercio! Se avessimo saputo tenerci amico il Tigrè ora avremmo, con minore spesa di quella fatta, strade e ferrovie e telegrafi, magari sino ad Adua ed oltre.

Un buono ed onesto trattato commerciale col Tigrè avrebbe portato tutto il commercio dell'Harrar, Scioa, Goggiam a Massaua. E' inutile; a Gibuti non ci vanno: la via è lunga, i carichi devono passare dal muletto al cammello, mentre per venire qui è un solo il carico: il muletto. Basta vedere le carovane che qui vengono, o meglio venivano, perchè con queste minacce di guerra non vengono più. Gordon-pascià, il morto eroico, gloriosamente vendicato in questi giorni dagl'inglesi, aveva ragione quando scriveva in un suo rapporto al Ministero della guerra britannico: « Massaua è destinata — se il Governo avrà forza e tatto — a diventare la prima piazza del Mar Rosso, l'unico scalo del commercio con tutta l'Abissinia ed il Sudan Orientale. Suakim non può reggere il confronto. »

Per questa sua favorevole posizione, Massaua è molto desiderata dagli abissini, e bisogna stare sempre cogli occhi aperti.

***

La stagione delle piogge — leggete torrenti, rovesci, fulmini, nubifragi — sta per finire. Scrivono dall'Asmara che — malgrado tutta questa grazia di Dio — ha piovuto poco ed i raccolti, già un po' manomessi dalle cavallette, non sono in generale molto abbondanti; però da mie indicazioni personali risulterebbe che il raccolto, se non ottimo, è discreto, e ci si può contentare.

All'Asmara, la sera del 21 scorso, ebbe luogo una fiaccolata fantastica: il corteo si mosse dal forte Baldissera fino al Mercato.

La mattina seguente sulla piazza del Bersaglio fu eseguito un torneo caratteristico dagli ascari della cavalleria indigena e da diversi capi del circondario; dopo al Circolo degli ufficiali furono offerti dal colonnello Troya rinfreschi ai sott'ufficiali indigeni e ai capi e preti abissini.

Ai 7 d'ottobre arrivarono all'Asmara 228 prigionieri (di cui 136 fra donne e bambini), liberati a Cartum dagli anglo-egiziani. Essi sono soldani, scioani, goggiamesi o qualche tigrino, fatti prigionieri a Motommah, ove lasciò la vita il negus Giovanni. Liberati dalla vittoria di Omdurman, furono mandati colla ferrovia a Suez, e da Suez arrivarono a Massaua su un bastimento egiziano. All'Asmara, ove, per ordine del nostro Comando, vengono nutriti bene e trattati umanamente, i poveretti riposeranno per qualche giorno, e saranno poi accompagnati alla frontiera.

***

Prima di impostare questa mia, apprendo che la radunata generale dei soldati di Mangascià è fissata per il 21 del corrente mese.

L'Eritreo.

I quadri definitivi del Bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,25:

Domani, la ragioneria generale del tesoro consegnerà al ministro del tesoro, on. Visocchi, i quadri definitivi del Bilancio per l'esercizio 1898-1899.

A questo proposito la *Tribuna* dice che, tutto calcolato, si prevede un deficit di tre o quattro milioni, facilmente ricoperibile col maggior gettito delle entrate. Osserva che il solo lotto dal primo luglio a tutto oggi ha dato un milione e duecento mila lire in più delle previsioni.

I lavori preparatori per la Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,40:

Si afferma che il ministro Canovaro, prima che si raduni la Conferenza internazionale anti-anarchica, inviterà gli ambasciatori ed i plenipotenziari, le cui Potenze aderiranno alla Conferenza, a radunarsi alla Consulta per discutere preventivamente su alcune questioni di massima per facilitare il compito alla Conferenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, la data della riunione dei delegati esteri per la Conferenza anti-anarchica sarebbe fissata al 29 novembre. La *Tribuna* aggiunge che, fra pochi giorni, si riunirà al Cancelleria estero un quest'oggetto che verrà sottoposto all'esame dei rappresentanti dei varii Governi.

Il Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* raccoglie la voce che il Duca degli Abruzzi passerà l'inverno in Siberia per acclimatarsi allo temperature nordiche, in vista del futuro suo viaggio al Polo.

Movimento nei gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

L'*Italia Militare* assicura che al posto vacante di comandante il 21° regg. d'artiglieria verrà destinato il colonnello Decorsi, ora al comando del Collegio militare di Napoli, il quale verrebbe sostituito dal colonnello Capocelli, attualmente direttore dell'artiglieria alla Maddalena. Sostituirà quest'ultimo il tenente-colonnello Amaretti, il quale verrebbe rimpiazzato dal tenente-colonnello Tibaldi, del 16° reggimento, nella carica di direttore dell'Ufficio d'amministrazione delle compagnie da costa.

I fondi per le costruzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Il Ministero dei lavori pubblici ha deciso di devolvere i dieciotti milioni stanziati in bilancio per le costruzioni ferroviarie al miglioramento dei pubblici servizi. Alla spesa delle costruzioni ferroviarie si provvederà col credito.

La pubblica sicurezza in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Fra giorni, si riunirà a palazzo Braschi la Commissione per la riforma della sicurezza pubblica a Roma, allo scopo di deliberare gli ultimi ritocchi al progetto di legge.

Si sopprimerà l'istituzione dell'ufficio antropometrico per mancanza di fondi.

Le letture dei reclusi politici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

L'*Avanti!* assicura che il Governo ha vietato, in base ai regolamenti carcerari, che i reclusi politici ricevano libri dagli estranei, non potendo servirsi che dei libri che si trovano nelle biblioteche delle carceri.

Il Papa, monsignor Bonomelli e la *Stampa*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,35:

Apprendo un curioso dicitroscena circa la querela di monsignor Bonomelli contro Leopoldo Bignami, nella quale è pure implicata *La Stampa* (1).

Iermattina il Pontefice mandò a chiamare i cardinali Agliardi e Cavagnis, segretario per gli affari ecclesiastici, per conferire circa la situazione della Francia.

I due cardinali si trovavano fuori Roma, essendosi recati, credo, a Frascati. Tornati nel pomeriggio, furono ricevuti iersera.

Dopo aver discorso lungamente sulle cose francesi, il Pontefice chiese ad un tratto a monsignor Agliardi della questione fra monsignor Bonomelli, la *Stampa* e il suo corrispondente Bignami. Monsignor Agliardi lo informò minutamente. Dopo di che il Pontefice gli disse:

— Ebbene, avrei caro che vi adoperaste perchè la questione fosse transatta.

Il card. Agliardi accettò subito la missione e partirà prossimamente sotto l'apparenza di recarsi a Bergamo, suo paese di nascita; ma si arresterà però a Cremona, ove conferirà con mons. Bonomelli per indurlo a recedere dalla querela. Il curioso è che mons. Bonomelli avanti di querelare il Bignami aveva chiesto consiglio a Roma, donde ebbe l'approvazione della querela da intentare.

(1) Ricevendo questo telegramma, siamo stati in dubbio se pubblicarlo o sopprimerlo, perchè essendo noi in causa non volevamo aver l'aria di affermar cosa che anche lontanamente potesse significare una qualche tendenza, una insistenza, o una sia pur minima influenza. Inoltre la vertenza è *sub judice* e noi abbiamo troppa fiducia nella imparzialità dei magistrati e sovratutto nella lealtà dello stesso reverendo monsignore querelante, per appigliarci a accogliere mezzucci poco belli e non abbastanza dignitosi.

Tuttavia abbiamo finito per trasmettere alla stampa anche questo telegramma, come sempre notizia di cronaca, e senza dargli importanza maggiore di quella ch'esso possa meritare. — (*N. d. D.*).

A domicilio coatto.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,25:

Un certo Bagnarelli, bolognese, anarchico esaltato e già condannato a tre anni di carcere per l'esplosione della bomba che ferì il giornalista Domartino, fu dalla Commissione provinciale destinato a quattro anni di domicilio coatto, e dal Governo relegato all'isola di Lampedusa.

La situazione anglo-francese è migliorata.

Ci telegrafano da **Londra**, 27, ore 14,55:

Le notizie pessimiste dei giorni scorsi sedano oggi il posto ad un sentimento di maggiore calma e fiducia. Si direbbe che la caduta del Gabinetto Brisson abbia fornito un capro espiatorio all'attrito tra la Francia e l'Inghilterra, benchè notizie da Parigi assicurino che il dimissionario Delcassè conserverà il portafoglio degli esteri appunto per condurre a termine le trattative per Fashoda.

Lo *Standard* si fa eco di questo sentimento, affermando che la situazione è grandemente migliorata da ieri in qua e soggiunge che i ministri esamineranno quanto prima le proposte dell'ambasciatore francese a Londra, barone de Courcel, che ha chiesto a lord Salisbury che venga riconosciuto alla Francia uno sbocco sul Nilo per il Bahr-el-Ghazal. E' probabile che una concessione di questo genere verrà fatta dall'Inghilterra.

Ciò risulterebbe anche dal discorso che il ministro Ritchie pronunciò a Thoriston Heath. Il ministro affermò che l'Inghilterra non permetterà mai che le venga impedito di stabilire comunicazioni continuative fra il Cairo e la Colonia del Capo, e che essa richiederà assolutamente il pronto richiamo di Marchand da Fashoda. Ciò conseguito, ha soggiunto il ministro, nulla impedirà che l'Inghilterra accordi alla Francia uno sbocco sopra un tributario del Nilo.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16,52:

Anche oggi si diffusero alcune notizie piuttosto inquietanti sulle relazioni anglo-francesi, in seguito alla questione di Fashoda. Così corse voce che i consoli francesi abbiano avvisati i loro connazionali, residenti nel Regno Unito e soggetti alla leva, di tenersi pronti a rimpatriare, per prendere servizio sotto le armi. Ieri l'ambasciatore francese barone De Courcel non partecipò al ricevimento settimanale diplomatico al *Foreign Office*, e la sua assenza fu naturalmente assai commentata.

Anche per parte dell'Inghilterra continuano gli armamenti navali su vasta scala.

Ma in complesso può dirsi che la situazione sia migliorata. Notizie dal Cairo fanno prevedere imminente il ritiro del maggiore Marchand da Fashoda, per la stessa strada per cui era venuto, cioè per il Bahr-el-Ghazal.

Ritiensi pure che la crisi interna che in questi giorni travaglia la Francia occuperà talmente il pubblico francese, da facilitare al ministro Delcassè il modo di ottemperare alle domande dell'Inghilterra, senza trovare troppa opposizione nell'amor proprio nazionale del suo paese.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore, 20,30:

Si dice che il Consiglio dei ministri ha approvata pienamente la condotta di Salisbury riguardo alle concessioni richieste dalla Francia; si è stabilito di non concedere quello richiesto che potrebbero rafforzare la sua influenza nella valle del Nilo e giustificare le sue pretese politiche.

Riguardo alle concessioni commerciali, si osserva che l'Inghilterra concede a tutte le Potenze le condizioni che gode essa stessa.

Menelik a Fashoda?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 15,10:

Pare che la questione di Fashoda potrebbe ancora complicarsi per un nuovo colpo di scena. Barattier, giunto l'altr'ieri appunto da Fashoda, avrebbe difatti dichiarato ad un giornalista del *Petit Parisien* che è imminente l'arrivo a Fashoda di un esercito abissino, inviato da Menelik ad occupare la parte superiore del Nilo Bianco. Vi sarebbe un'intesa tra Menelik e la Francia, come si è detto esservene una fra l'Inghilterra e Mangascià, che sarebbesi recato a Cassala.

Questo telegramma apparirà più chiaro coordinato con le notizie fornite dal giornale *Tiebitter der Deus-Chareutes*, le quali, non sappiamo da qual fonte, riceverono le seguenti informazioni sulle intenzioni del negus:

« Dopo l'insuccesso della missione del marchese di Bonchamps, l'imperatore Menelik riprese l'idea di marciare alla conquista del corso superiore del Nilo Bianco e di portare soccorso alla spedizione del comandante Marchand, ove ne fosse d'uopo.

« Nell'aprile scorso, cinquemila uomini sotto il comando del degiac (generale) Theoama, si recarono nella vallata del Baro e quindi nel paese bagnato dal Sobat.

« Un messaggero del generale abissino giunto ad Addis-Abeba il 15 settembre u. s. annunciò il completo successo della spedizione. La bandiera etiopica sventola sul Nilo Bianco.

« L'esercito abissino occupa la riva destra del fiume al disopra della foce del Sobat nel Nilo e rimonta al nord verso Fashoda. Due francesi, i signori Favre e Potter e con essi il colonnello russo d'Artamonoff, ex-aiutante di campo di Skobeleff accompagnano il degiac Theoama.

« Secondo le ultime notizie (27 settembre) i tre europei erano sul punto di passare il Nilo per portarsi, colla loro scorta particolare, sulla riva destra, decisi a far valere il loro diritto di primi occupanti dal mese di marzo scorso. L'impero del negus si estende al sud fino al terzo grado di latitudine nord; [illegible] Obbergorgis ha occupato militarmente i vasti territori che circondano il lago Rodolfo al nord ed all'est, dando la caccia, senza posa, a [illegible] e a una squadra di neri comandata da quattro bianchi.

« La nazionalità di questi europei non può piuttosto inquietanti sulle relazioni anglo-francesi, in seguito alla questione di Fashoda. Così corse voce che i consoli francesi abbiano avvisati i loro connazionali, residenti nel Regno Unito e soggetti alla leva, di tenersi pronti a rimpatriare, per prendere servizio sotto le armi. Ieri l'ambasciatore francese barone De Courcel non partecipò al ricevimento settimanale diplomatico al *Foreign Office*, e la sua assenza fu naturalmente assai commentata.

Anche per parte dell'Inghilterra continuano gli armamenti navali su vasta scala.

Ma in complesso può dirsi che la situazione sia migliorata. Notizie dal Cairo fanno prevedere imminente il ritiro del maggiore Marchand da Fashoda, per la stessa strada per cui era venuto, cioè per il Bahr-el-Ghazal.

Ritiensi pure che la crisi interna che in questi giorni travaglia la Francia occuperà talmente il pubblico francese, da facilitare al ministro Delcassè il modo di ottemperare alle domande dell'Inghilterra, senza trovare troppa opposizione nell'amor proprio nazionale del suo paese.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore, 20,30:

Si dice che il Consiglio dei ministri ha approvata pienamente la condotta di Salisbury riguardo alle concessioni richieste dalla Francia; si è stabilito di non concedere quello richiesto che potrebbero rafforzare la sua influenza nella valle del Nilo e giustificare le sue pretese politiche.

Riguardo alle concessioni commerciali, si osserva che l'Inghilterra concede a tutte le Potenze le condizioni che gode essa stessa.

La relazione della Cassazione di Parigi sul processo Dreyfus.

Si propone la revisione — La presunzione dell'innocenza legale accordata a Dreyfus.

(Per dispaccio alla " Stampa „)

Parigi, 27, ore 20,15.

In attesa della relazione.

Si temeva stamane grandemente che una folla straordinaria si sarebbe trovata oggi innanzi al palazzo di giustizia per avere notizie della relazione del consigliere di Cassazione Bard sulla revisione del processo Dreyfus, e per assistere allo svolgimento del processo, che ha luogo nello stesso palazzo e contemporaneamente, contro Guérin, capo della lega antisemita, molto popolare in certi borghi di Parigi, il quale deve rispondere di oltraggio e di ferimento alle guardie.

Le Autorità avevano prese severe misure pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma qualunque queste due cause, anche per il momento in cui si discutono, assumano addirittura, senza esagerazione alcuna, un carattere sensazionale, la folla che noto attorno al palazzo di giustizia non è nè numerosa nè fitta.

Il gruppo delle persone che, evidentemente sono convenute innanzi alla Cassazione per dimostrare non è troppo numeroso. Le guardie mantengono senza molta difficoltà la circolazione nelle vie, e l'accesso alla grande cancellata non è difficile.

Invece i corridoi del palazzo di giustizia che conducono alla sala dove siede la Cassazione, e l'aula dove si deve svolgere la causa Dreyfus, sono affollatissimi. Con grande stento, benchè munito di biglietto speciale, ottengo un posto. Nè è stato facile procurarsi un biglietto. Si può dire con certezza che tutti i pubblicisti di Parigi sono presenti, nonchè grandissima parte degli avvocati.

Notate poi che lo spazio riservato al pubblico è esiguo e permette a pochi di assistere realmente alla lettura della relazione di Bard. Nell'aula vi sono le solite personalità giornalistiche.

Parla il relatore Bard.

A mezzodì preciso, con puntualità regale, entra la Corte di Cassazione.

È molto notata la presenza della signora Dreyfus, che veste completamente di nero. Ella ha un'aria di tristezza serena. Il suo viso è meno pallido del solito.

Anche nell'interno del palazzo di giustizia furono prese misure severissime per mantenere l'ordine pubblico.

La Corte dovrebbe essere composta di sedici magistrati, ma uno manca, perchè ammalato.

Presiede il presidente Loew, funge da Pubblico Ministero Manau, assistito dall'avvocato generale.

Quando Loew dà la parola al consigliere Bard, pregandolo di leggere la sua relazione sulla questione, se, dopo la condanna di Dreyfus, sia o no accaduto qualche fatto nuovo, atto, secondo la legge, a provocare la revisione del processo, si fa nell'aula un silenzio profondo.

Non ricordo d'avere spesso notato un raccoglimento ed un interesse così intensi.

Il relatore Bard legge con voce abbastanza intelligibile la sua relazione. Fa la storia del caso Dreyfus fin dalle sue origini, cominciando proprio *ab ovo* ancora prima del processo. Fa osservare che, a causa dell'odiosità del delitto di tradimento della patria, la stampa francese già condannava Dreyfus prima ancora che il Tribunale di guerra si fosse pronunziato. Da qualche tempo, e più precisamente nell'ottobre 1894, era stata raccolta da parecchi giornali la diceria che un ufficiale dell'esercito francese sarebbe stato fra poco arrestato sotto l'imputazione di tradimento.

Secondo Bard, è notevole che questa diceria corresse prima ancora che fosse iniziato anche l'ombra di un processo contro un qualsiasi ufficiale dell'esercito francese.

Quando il 31 ottobre 1894 si seppe che Alfredo Dreyfus era l'ufficiale sospettato, tutta la stampa — senza eccezioni — lo trattò colpevole e non verso di lui le parole più amare.

Ma, dice Bard, in questa questione bisogna lasciare assolutamente da disparte le passioni e preoccuparci esclusivamente della giustizia.

Questo si domanda in primo luogo: « I fatti ultimi relativi al Esterhazy e Henry sono tali da giustificare la domanda di revisione? »

Bard risponde che su questo primo quesito non vi può essere dubbio: i fatti citati incontrano sospetto e questo giustifica la domanda di revisione.

Ma un altro quesito, e più importante, è pure sottoposto all'attenzione ed al giudizio della Cassazione: « Questi fatti sono poi tali da dar luogo alla revisione? »

Per rispondere a questo quesito è necessario l'esame minuto di tutta la questione Dreyfus.

Bard seguita coll'esame della lettera del guardasigilli, colla quale questi incaricò la Cassazione di decidere se si deve procedere alla revisione del processo Dreyfus.

Rileva che nella lettera del guardasigilli si dice che il colonnello Paty du Clam, allora maggiore, non è mai riescito a strappare la confessione della colpa a Dreyfus; ricorda le polemiche che scatenò la condanna di Dreyfus, le interpellanze svolte alla Camera pro e contro, le dichiarazioni del Governo, il processo Zola, il processo Esterhazy, le polemiche suscitate in seguito su questo nome, l'affare Esterhazy-Paya il cui incartamento contiene la lettera famosa di Esterhazy al colonnello Paty du Clam, nella quale Esterhazy, alla vigilia del processo Zola, domanda a Paty: « Siete ben sicuro dei vostri periti? Se non siete sicuro dirò che ho delineato la mia calligrafia. »

Bard nota inoltre che nella lettera del guardasigilli si pongono dubbi sulla deposizione del colonnello Henry, essendosi scoperto ch'egli era un falsario.

Non bisogna dimenticare che la deposizione di Henry fu la più schiacciante contro Dreyfus: ed appunto perchè opera di un falsario, tale deposizione può essere sospetta.

Continuando, sempre fra vivissima attenzione della Corte e del pubblico, Bard osserva che, dopo la scoperta del falso del colonnello Henry, la base dell'accusa contro il capitano Dreyfus diventa talmente fragile da fargli stimare che Dreyfus debba approfittare della presunzione d'innocenza legale.

Per cui Bard reputa che il falso di Henry, come quello che rende sospetta la sua deposizione contro Dreyfus, è un « fatto nuovo » nel senso prescritto dalla legge, costituente la presunzione dell'innocenza, e sufficiente per motivare la domanda di revisione.

Occorre esaminare anche se il *bordereau* è realmente di Dreyfus. La questione fu regolarmente deferita alla Cassazione; questa avrà da vedere se può pronunziarsi senza un'inchiesta supplementaria.

Bard legge i rapporti di Du Paty de Clam circa l'arresto e varii interrogatori di Dreyfus. Legge quindi il rapporto del commissario del Consiglio di guerra ed i rapporti dei periti calligrafici. Soggiunge la sola prova della colpabilità di Dreyfus essere il *bordereau*.

L'udienza è sospesa.

Alla ripresa dell'udienza, Bard esamina lungamente le dichiarazioni relative alle pretese confessioni di Dreyfus.

Aggiunge che Dreyfus, prima e dopo la condanna, sempre si dichiarò innocente: dimostra la poca serietà della deposizione del capitano Lebrun-Renaud, il quale attestò Dreyfus avergli confessato, subito dopo la degradazione, che egli era colpevole.

Perchè alla deposizione del capitano Lebrun-Renault si possa attribuire qualche valore, essa dovrebbe essere inscritta nel processo verbale.

Inoltre risulta dalla stessa deposizione che il Lebrun non approfondì se Dreyfus gli disse veramente che era colpevole di avere venduti documenti allo straniero, o se gli disse che « aveva dato qualche documento lo aveva fatto nell'interesse del servizio di informazioni per averne altri più importanti. »

Pure ammettendo, dice Bard, che abbia confessato di avere commesso delitto per adescamento, ne risulta che abbia confessato di avere commesso tradimento? Ma contro queste affermazioni del Lebrun non vi sono le ripetute proteste del Dreyfus di essere innocente? protesto rinnovate la mattina stessa della sua degradazione soggiungendo: « Se consegnai documenti senza importanza e senza valore fu per averne altri *in cambio*. »

Si tratta di mezze parole: è dunque non un fatto, ma un affare di apprezzamento.

Bard parla quindi dell'invio del colonnello Picquart in Tunisia, dopo che egli scoperse, mediante il noto *petit-bleu* le tracce di Esterhazy.

Nota il fatto strano che a Picquart, nell'ufficio delle ricerche, si diede per successore precisamente il colonnello Henry.

Non può spiegarsi completamente, a riguardo della parte che rappresentò Picquart in tutti questi affari, perchè sono in corso procedimenti giudiziari.

Nota però che molte delle affermazioni di Picquart si sono verificate.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,20:

Bard prosegue la sua relazione alla Corte di Cassazione, parlando dell'incidente relativo al documento noto sotto il nome di *petit-bleu*, che pervenne nelle mani di Picquart. Ma osserva di non potere esaminare la parte avutavi da Picquart, essendo in corso un'istruttoria contro di lui.

Bard ricorda quindi la denunzia di Matteo Dreyfus contro Esterhazy; legge le lettere di Esterhazy al ministro della guerra, nelle quali, prima della denuncia, Esterhazy si protesta vivamente innocente, Esterhazy s'appella alla testimonianza d'un sovrano estero, di cui Bard ritiene inutile indicare il nome, Esterhazy, parlando di quel sovrano, dice: « Egli è soldato come me, e non avrebbe mai tollerato relazioni indegne di un militare. » Soggiunge: « E' deplorevole che il Consiglio di guerra non abbia potuto far la luce sull'incidente della dama velata. »

Bard, proseguendo la relazione, attacca il rapporto del colonnello Ravary nell'affare Esterhazy.

Esamina quindi i due punti relativi alla domanda di revisione del processo. Relativamente al primo punto, Bard fa l'esame dei rapporti dei periti calligrafici, e rileva che due periti dichiarano di non conoscere nel *bordereau* la scrittura di Dreyfus; due altri credono di riconoscerla, ma con riserva; il quinto perito dice che la scrittura è contraffatta.

Quindi Bard si domanda se la scrittura del *bordereau* potè essere raffrontata colla scrittura d'altra persona.

Termina dicendo: « Se il *bordereau* è il documento principale della condanna di Dreyfus, questi, pel fatto stesso dei rapporti contradditorii dei periti, deve prosciogliersi dalla condanna. »

Relativamente al secondo punto, che milita per la revisione del processo, Bard dice essere questo il falso commesso da Henry. Legge in appoggio l'interrogatorio fatto subire al Henry da Cavaignac, da cui risulta che Henry finì per confessare che egli stesso fabbricò il documento. Dopo il suo arresto, Henry dichiarò di non aver nessun complice e che nessuno sapeva che il documento era falsificato.

L'udienza è sospesa.

***

Ripresasi l'udienza Bard, prosegue la relazione dimostrando l'importanza della parte avuta nella condanna di Dreyfus dal falsario Henry. « Finchè l'atto di falso com-

messo da Henry fu ignorato si potette — dice Bard — avere fiducia nella cosa giudicata, ma quando il falso fu scoperto, la pubblica coscienza rimase profondamente turbata. »

Bard legge quindi una lettera confidenziale di Picquart a Sarrien datata il 14 settembre, ove Picquart dimostra l'innocenza di Dreyfus.

« Picquart — soggiunge — aveva voluto anche dimostrarla a Billot, a Boisdeffre che si opposero. »

Bard prosegue trattando la prova della colpabilità di Henry e di Du Paty De Clam e dice che essi si valsero di manovre colpevoli per fare condannare Dreyfus.

Siccome avevasi nessuna prova della colpabilità, si entrò nella via del falso.

Bard legge parimenti la lettera dell'11 settembre del ministro della guerra al guardasigilli, affermante che esisteva al Ministero della guerra nessuna carta indicante che il documento fosse stato comunicato al Consiglio di guerra.

Infine nell'ultima lettera al guardasigilli, 15 ottobre, Picquart afferma che documenti segreti si comunicarono nelle sedute nel Consiglio di guerra.

Il seguito della relazione Bard è rinviato a domani.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Le annunziate dimostrazioni dei deputati nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 15,16:

Durante la sospensione dell'udienza Drumont e Millevoye, ed altri deputati nazionalisti, seguiti da qualche centinaio di partigiani, riuscirono ad entrare nel grande cortile del palazzo, forzando la linea delle guardie, ed arrivò fino alla porta dell'atrio della Cassazione. Cominciarono ad emettere le solite grida. Vedendosi impedito il passo dalle guardie sopraggiunte, nacque un tafferuglio; finalmente furono respinti oltre la cancellata posteriore del palazzo e fatti uscire a piccoli gruppi nella strada, dove altri partigiani li accolsero a grida di: *Viva Drumont, Millevoye, Abbasso gli ebrei! Abbasso la revisione!* Per ora la calma si è ristabilita.

I membri della Camera criminale di Cassazione.

La Camera (Sezione) criminale della Corte di Cassazione, cui è deferito il giudizio sulla revisione del processo Dreyfus, consta di sedici membri.

Ne è presidente Loew, commendatore della Legion d'onore. E' alsaziano, nato a Strasburgo nel 1828. Occupò successivamente posti nella Magistratura ad Altkirch, Colmar, Strasburgo, Mulhouse. Nel 1872 venne nominato giudice all'Havre, poscia a Parigi nel 1879; vice-presidente del Tribunale della Senna nel 1879; l'anno dopo consigliere alla Corte d'Appello di Parigi; poi procuratore della repubblica. Nel 1893 era procuratore generale a Parigi. Divenne nel 1896 presidente di Camera alla Corte di Cassazione.

Gli altri membri della Camera sono Sallantin, De la Ronverade, Sevestre, Vetelay, Chambareaud, Dupré, Ascarias, Dumas, Rouller, Bonlloche, Athalin (che lesse il processo di Panama), Duval, Lasserre.

Il relatore Bard è nato a Parigi nel 1850. Dottore in legge, avvocato a Parigi, sostituto procuratore a Marsiglia nel 1879, procuratore generale nel 1884, direttore degli affari civili al Ministero della giustizia nel 1888, consigliere alla Corte di Cassazione nel 1892, percorse una rapida e brillante carriera, certamente dovuta, almeno in parte, alle sua attività ed intelligenza.

Infine, il procuratore generale alla Corte di Cassazione, Manau, è nato a Moissac nel 1822. Avvocato generale a Tolosa nel 1870, procuratore generale, nell'anno istesso, alla Corte di Tolosa; giudice a Parigi nel 1871, vice-presidente del Tribunale della Senna nel 1877, consigliere alla Corte d'Appello nel 1879, presidente di Camera a questa Corte nel 1880, consigliere alla Corte di Cassazione nel 1882, presidente di Camera alla stessa Corte nel 1892, finalmente procuratore generale alla Corte di Cassazione nel 1893.

L'impressione prodotta dalla relazione del consigliere Bard.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,35:

I giornali revisionisti escono stamane recando a caratteri cubitali: *Il Trionfo della verità — La confessioni di Esterhazy — Il nulla delle accuse contro Dreyfus.*

Ed hanno ragione, perchè la relazione del consigliere Bard altro non fa che la conferma ufficiale di tutto quanto i giornali dreyfusiani stamparono fin qui.

Non uno degli argomenti accampati dai dreyfusisti a dimostrare l'ingiustizia della condanna fu dimenticato dal relatore.

L'impressione è stata profonda nel pubblico che, serrato, ascoltava in sepolcrale silenzio. Ma i momenti più drammatici furono quelli in cui lesse l'interrogatorio del tenente-colonnello Henry e la lettera del tenente-colonnello Picquart e del guardasigilli. Nessuna manifestazione turbò la solennità; solo alla fine dell'udienza leggevasi sul volto d'ognuno la convinzione che la revisione del processo si farà.

Si comprende chiaramente perchè il Ministero Brisson chiedesse alla Camera che rimandasse la discussione dell'affare Dreyfus a giovedì. Diceasi, anzi, che il nuovo Gabinetto non si formerà prima che la Corte non siasi pronunciata sulla revisione.

Gli inizi della crisi francese.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 15,90:

La crisi ministeriale essendo appena agli esordi, non vi è alcuna designazione seriamente attendibile, tanto più in causa del confuso e intricato svolgimento che ebbe la seduta di martedì. Certamente il nuovo Ministero avrà una tinta moderata. Fra i nomi che maggiormente si ripetono come cari del Governo vi sono quelli di Dupuy e Ribot. Il primo, per altro, ha più probabilità di venire scelto dando affidamento di più grande fermezza. Come possibili membri del futuro Gabinetto si fanno sempre i nomi di Poincarré, Barthou, e anche di Hanotaux.

Però ogni previsione è, ripeto, del tutto prematura. La gravità del momento richiederebbe la concentrazione dei repubblicani, ma questa è resa molto difficile, come osservava stamane il *Figaro*, perchè i progressisti nei reiterati voti di martedì, dopo aver sostenuto Brisson contro i nazionalisti e i conservatori, lo abbandonarono all'ultimo momento, provocando la sua caduta.

Commenti russi alla situazione francese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 20,5:

La situazione in Francia viene giudicata grave, i giornali ufficiosi, quali la *Nowoje Wremja*, la *Peterburskia Viedomosti* e lo *Swiet* non nascondono una certa soddisfazione per la sconfitta di Brisson, rilevando che questa sconfitta era presumibile appena la Camera si fosse riscossa. S'osserva che, mentre per lo passato gli ufficiosi si esprimevano con riserva verso lo Stato Maggiore francese, criticando talvolta il suo procedere, ora essi giornali difendono il militarismo francese e il partito conservatore. Un tale contegno della stampa ufficiosa, a quanto credesi, è l'effetto dell'ultima visita di Murawiew a Parigi e della situazione internazionale. Però tutti i giornali, senza distinzione, trovano strano l'agire del ministro della guerra, ed incorrotto il procedere nell'affare dello sua dimissione.

Il gerente dell'*Avanti!* condannato.

Roma, 27, ore 22,5. — Oggi Cherubino Trenta, gerente dell'*Avanti!*, fu condannato in contumacia a sei mesi di detenzione e 150 lire di multa per eccitamento all'odio di classe.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ammette eccezionalmente agli esami di concorso per la nomina degli alunni di seconda categoria dell'Amministrazione carceraria anche quei candidati che abbiano superato i 30 anni, purchè dichiarati idonei nel concorso del febbraio 1898.

— Essendosi affermato che il Ministero del tesoro ha intenzione di ripristinare l'*aggiotage* pel pagamento della rendita all'estero, l'*Agenzia Italiana* osserva che l'*aggiotage* non fu mai abolito, anzi in questi giorni sono giunti al Ministero i resoconti delle somme pagate dai banchieri all'estero pel servizio della rendita sotto il regime dell'*aggiotage*.

*** La Commissione dei messaggeri postali residenti a Roma, con mandato di fiducia di tutti i colleghi del Regno, ha presentato al Ministero delle poste un *memorandum* pel miglioramento morale e materiale della loro classe.

*** L'*Italie* dice che la lista dei senatori non verrà concretata nel pronunziato Consiglio dei ministri del 2 novembre, ma dopo il ritorno del ministro Fortis dal suo viaggio in Calabria.

Il ministro Palumbo.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 13,10:

Stassera riparte per Roma il ministro Palumbo. E' insussistente la notizia d'un suo viaggio imminente nel mezzogiorno d'Italia per ispezionare quelle fortificazioni.

Due ministri ritornano a Roma.

Reggio Calabria, 27 (*Stefani*). — Provenienti da Messina giunsero Finocchiaro-Aprile e Nasi ricevuti dalle Autorità. Proseguono per Roma alle ore 19.

Il sottosegretario Cupaldo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27 (*Stefani*). — Il sottosegretario di Stato Cupaldo, accompagnato dal comm. Tedesco, oggi si recò a Bisaccia, suo paese natale, dove fu accolto festosamente dalla popolazione.

La commemorazione di Marghera.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 27:

Oggi a Mestre si è commemorato entusiasticamente l'anniversario dell'eroica vittoriosa sortita di Marghera il 27 ottobre 1848. Vi assistevano varii deputati, il prefetto di Venezia, i sindaci di Venezia e di molti altri Comuni veneti, le Società dei veterani reduci, operaie e tiro a segno e grande folla.

Pronunziarono, applauditissimi, patriottiche parole il sindaco di Mestre, il generale Milanovich pei reduci, poi, nella sala Vittoria, affollata, il professore Gilberto Secretant.

Un ricordo marmoreo a F. S. Correra.

Caserta, 27 (*Stefani*). — Stamane, alla presenza dei rappresentanti della Magistratura e del Foro, della provincia e del Municipio di Napoli, delle Autorità politiche e amministrative di Caserta, si è inaugurato il ricordo marmoreo all'illustre giureconsulto Francesco Saverio Correra.

Italiani arrestati e poi liberati in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 12,20:

In seguito ai vivi reclami degli ambasciatori, la Polizia fece liberi oltre 600 individui, i quali, per misura di precauzione, erano stati arrestati nei giorni precedenti quello dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo. Tra i liberati si contano molti italiani.

Il capitano-generale di Madrid.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il generale Marin fu nominato capitano-generale di Madrid, in sostituzione di Chinchilla.

La lotta contro la peste a Vienna.

L'eroismo del dottor Pocch.

Lo stato delle infermie.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 12,45:

L'abnegazione con cui il dottor Pocch cura gli ammalati di peste provoca generale ammirazione. Ieri egli fece agli infermi sei visite, richiedenti sette ore di lavoro. In seguito ai frequenti bagni antisettici a cui deve sottoporsi, la pelle gli si screpola e gli si stacca dal corpo.

Lo stato dell'infermiera Pocha è disperato; il dottor Pocch la mantiene in vita mediante inalazioni d'ossigeno e somministrandole vino di Sciampagna, cognac ed altri cordiali. Le ha fatte, inoltre, iniezioni di canfora e di quaranta centimetri cubi di siero.

La resistenza tenace che la Pocha oppone al morbo viene ascritta alla robusta sua fibra. Le forze però si esauriscono, mentre il suo intelletto rimane sempre lucido. Sono visibili sul suo corpo numerose suffusioni di sangue, sintomo grave, il quale dimostra nel sangue un processo di decomposizione.

Benchè nelle espettorazioni della Hochenegger non siansi rinvenuti i bacilli della peste, la sua malattia è pur sempre allo stato acuto: l'infiammazione dell'encefalo si estende al cervello. Le furono somministrati gli ultimi sacramenti.

La febbre afosa nel Cantone di Lucerna.

Da Lucerna (Svizzera), 26. — La zoppina ed il taglione incominciano a prendere un'estensione alquanto inquietante nel Cantone di Lucerna. Attualmente vi sono 36 stalle con 370 capi di grosso bestiame infetto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Carlo Romussi e don Albertario candidati a Corteolona.

Il 1° reggimento del genio.

PAVIA, 26 (Mane). — Il 30 corrente gli elettori amministrativi del mandamento di Corteolona sono convocati per la elezione di due consiglieri provinciali, in surrogazione del compianto avv. Emilio Pellegrini e del dimissionario dottor Giuseppe Corbellini. Sono sorte due candidature di protesta: quella dell'avv. Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, già candidato politico nel Collegio di Corteolona contro l'on. Dugnio, ed ora reduce ad Alessandria, e quella di don Davide Albertario, il battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico*, detenuto nel recinzorio di Finalborgo.

— Al 1° reggimento del genio si sta pensando al modo di festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione.

Contadini aggrediti e derubati da marinai.

NAPOLI, 26. — Due contadini della colonia di Penza, certi Landi Venerio e Manfredi Natale, furono da due marinai, Mazzella Ignazio e Petricelli Vincenzo, tratti in riva alla spiaggia detta del Ingnerecchio, lusingandoli che il avrebbero fatti evadere. Invece i due marinai tentarono depredarli, esplodendo contro di essi tre colpi di fucile e ferendoli, sebbene non gravemente.

Ai Landi fu sottratta la somma di L. 130 e l'orologio d'argento.

I due marinai furono però arrestati.

L'inseguimento d'un truffatore francese che rubò mezzo milione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

In questi giorni è stato a Roma Cochefert, uno fra i più abili agenti della Polizia di Parigi e già capo della Polizia della capitale francese, per arrestarvi un truffatore d'alto bordo, che aveva portato via oltre mezzo milione. Il truffatore, infatti, arrivò ieri. Al suo arrivo, accortosi dell'agente francese, salì sopra l'omnibus d'un albergo. Strada facendo, discese col pretesto di comprare dei sigari e, ritornando alla stazione, prese il primo treno per Napoli. Quando Cochefert si recò all'albergo, vi trovò soltanto le valigie. Prese, a sua volta, il treno per Napoli.

E' da notarsi che da due mesi Cochefert insegue il truffatore.

L'arresto d'un dentista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Oggi fu arrestato il noto dentista Bergnoni, che doveva scontare cinque mesi di carcere per ferimento in rissa.

Uno scontro di treni a Salza Irpina.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27 (*Stefani*). — A Salza Irpina il treno 1066, proveniente da Avellino, ebbe un violento scontro con un treno merci proveniente da Taurasi fermo in stazione. Varii viaggiatori sono contusi. Le locomotive sono danneggiate. Si è aperta un'inchiesta.

Un dramma marittimo in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,6:

Domenica scorsa partiva da Sferracavallo una barca con sei marinai. Furono sorpresi da burrasca, la quale capovolse il legno. I marinai, afferrati alla chiglia, passarono l'intera notte fra la vita e la morte, sperando soccorsi, ma invano; invano gridarono aiuto, quando un piroscafo passò loro poco discosto. Ieri la barca fu rinvenuta presso Castellammare, con sopravi due marinai moribondi. Contemporaneamente cinque cadaveri venivano rigettati sulla spiaggia.

Un disertore austriaco a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 13,10:

Fu qui arrestato per ordine certo Francesco Meyer, austriaco, disertore del 14° reggimento di fanteria, di stanza a Trieste.

DALLE PROVINCIE

SUSA.

27 ottobre. — Consiglio comunale. — Ieri sera si ebbe a questo Consiglio una lunghissima discussione sulla sospensione del dazio sulle farine e paste. La minoranza, dovendo concentrare il palmario, chiedeva ai Consiglio se si doveva o no inscrivere in bilancio il proposto od detto dazio, per sospeso.

Il consigliere avv. *Richard* chiese alla Giunta che dichiarasse se proponeva per l'abolizione definitiva o pel mantenimento.

L'assessore avv. *Legelli* osservò non essere il caso di abolirlo definitivamente, perchè possono ritornare i giorni in cui esso abbia ad aver più grave peso, quindi nessuno nemmeno egli, recando di sole L. 6 50 al quintale, non possa imbiadire grani che sul prezzo del pane, mentre al Municipio dà un'entrata di circa 3000 lire annue, alle quali, nelle condizioni odierne, non si può facilmente rinunziare.

Il consigliere *Richard* allora propose l'abolizione definitiva, provocando pronti rispetto del sindaco.

L'assessore *Legelli* propose, a sua volta, la sospensione del dazio, ed il Consiglio approvò.

Finita questa discussione, ne sorse un'altra più viva ancora sulla proposta dell'autorità militare per l'affittanza della caserma municipale. La caserma testè quasi ha attualmente stanza il battaglione alpino *Susa* ed il magazzino d'armamento era stata redatta dal Municipio per un certo numero d'anni all'Autorità militare mediante che vi mantenesse un presidio non inferiore ai 250 uomini. In caso contrario l'Autorità militare si obbligava a pagare mille lire annue.

Della convenzione avendo termine il 31 dicembre p. v. il nostro Municipio diffidò il caserma. Il quale, a sua volta, propose, dopo lunghe trattative, di pagare un affitto annuo di lire 600, restando libero sulla forza presidiaria da mantenersi.

La Giunta accettava tale proposta la parte in discussione al Consiglio.

L'avv. *Richard* replicò con assai vivaci parole la sconvenienza.

Stranat le votazione la proposta di respingere la convenzione ed invitando a trattare altre trattative onde avere Susa un forte presidiario, la Giunta dichiarò di rassegnare il Consiglio unanime la proposta Richard. Sei ora i due soli sì si separano dalla solidarietà dell'atto contrattile, ne molto rosee si presentano le previsioni.

Strascichi della sommossa di S. Salvatore

Un altro morto.

Le dimissioni della Giunta e di sette consiglieri.

(Da un nostro redattore mandato sul luogo).

San Salvatore, 27.

Nessun nuovo doloroso incidente venne ad aggiungersi a quelli dolorosissimi di martedì.

La calma, o per essere più veritieri, la rassegnazione o rientrata negli animi; ma permane, e non scomparirà tanto presto, l'impressione enorme dei fatti luttuosi.

La piccola cittadina è ancora oggi come in stato d'assedio.

Drappelli di soldati, con fucile ed armamento percorrono quasi ingessantemente la sua via.

I cittadini raccolti in gruppi sulle porte parlano animatamente: tutti hanno un episodio da raccontare, una notizia fresca da mettere in giro.

Per un cronista l'alle sarebbe la messe, ma il difficile, l'impossibile, dirò meglio, è lo scovrare la verità dal fantastico.

All'arrivo del primo treno, nel tratto di strada ove vi è la fermata della tramvia, una vera folla di persone stanno adunate in attesa dei giornali torinesi i quali recano il racconto dei fatti avvenuti. La disillusione prende quasi le forme di un pugilato, tanta è l'ansia di leggere..... quello che già tutti in San Salvatore sanno.

Salgo al palazzo municipale e domando del sindaco avv. Bobba, il quale si trova in conferenza coll'assessore geometra Berati e qualche altro consigliere.

L'avv. Bobba mi riceve sentitamente, ma si trova in tale orgasmo d'animo che non sa dirmi nulla di nulla.

Si limita a riferirmi che ha dato le dimissioni, e che per nulla al mondo apporterebbe ancora la spinosa croce sindacale.

In quel mentre arriva, proveniente da Torino, il colonnello dei carabinieri, cav. Ambrosi, comandante la Legione, venuto espressamente per iniziare un'inchiesta sull'operato dei suoi dipendenti.

Sono pure ancora sul posto il procuratore del re, Meralli, ed il giudice istruttore, avv. Fietta.

In palazzo comunale mi si informa che il prefetto di Alessandria ha respinto le dimissioni del sindaco e della Giunta, invitando a rimettere regolarmente al Consiglio.

Questo venne convocato per stamane, ma solo sette su sedici consiglieri in carica risposero all'appello.

Non potendo tenere seduta, anche questi sette consiglieri deliberarono di per lì di respingere le dimissioni, di guisa che ormai lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario regio sono inevitabili.

Questa soluzione era d'altronde la sola possibile pel momento.

Nello stato attuale degli animi nessun sindaco della attuale amministrazione avrebbe avuto l'autorità e l'energia necessaria per raccogliere una successione così irta di difficoltà.

A crescere l'impressione già tristissima dei fatti, si è sparsa stamane la notizia che un altro dei colpiti di martedì è morto la scorsa notte all'ospedale.

La notizia era pur troppo vera. Il morto è certo Deregibus Vittorio, d'anni 34. Era stato colpito al capo, e non valsero a salvarlo le amorevoli cure del dott. Barco.

Col Deregibus sono così cinque i morti. Rimangono ora ancora in cura una ventina di feriti, assistiti dai medici Barco e Olcaro.

I più gravi sono: Carmagnola colonnello Carlo, guaribile in giorni 30; Pistono Carlo; Cavalli Luigi e Amisano, guaribili in giorni 25; Cavigioli Pietro, in giorni 18; Bizzi Ernesto, in giorni 15; Spiano Giuseppe, in giorni 8; Cocca Giovanni, in giorni 10; Mestarini Giovanni, in giorni 8.

Dei feriti tra soltanto sono ormai all'ospedale.

Nel paese è viva l'aspettazione per il trasporto funebre dei morti, ma l'Autorità, per evitare assembramenti, ha disposto che i cadaveri vengano trasportati questa sera al cimitero, senza alcuna pompa od accompagnamento.

***

Fin qui la cronaca della giornata.

Non sarà ora inutile riandare e precisare brevemente i fatti nell'interesse della verità.

L'iniziativa filloserica venne ufficialmente rivelata soltanto nei primi giorni dello scorso agosto, in Valmadonna, dal prof. Piero Berti, insegnante di agraria in Alessandria e regio delegato antifillosserico.

Informato tosto il Ministero, vennero ordinate ispezioni che furono infatti e proseguite con squadre di circa 300 operai reclutati sul luogo.

Pochi giorni dopo si recò pure sul luogo una squadra del Consorzio antifillosserico collegiano diretta dal cav. Piemonte.

Le due squadre però, a quanto ci risulta, e come è già accaduto in altri luoghi, non andarono guari d'accordo nelle esplorazioni, di guisa che quella del Consorzio si allontanò dopo pochi giorni da Valmadonna e proseguì le sue ricerche in zone più lontane.

Giova rilevare che parecchi proprietari, giustamente allarmati, pregarono essi stessi gli esploratori di fare delle verifiche; altri invece non chiesero, ma subirono rassegnanti le esplorazioni.

In Valmadonna vennero fino ad oggi trovati infetti, dagli esploratori governativi, circa 20 ettari di vigneti, che furono in parte distrutti subito, e in parte sono segnati alla distruzione.

Le indennità per queste distruzioni vennero liquidate dal prof. Berti, d'accordo coi proprietari in circa 40 mila lire, che però finora non furono ancora pagate ai proprietari.

Rilevo il fatto, poichè questo ritardo, dovuto alle solite lentezze burocratiche, fu, a quanto pare, una delle cause della diffidenza sorta negli animi dei contadini di San Salvatore.

La squadre intanto, proseguendo le loro ricerche, giunsero ai confini di Valmadonna, e si accingevano ad entrare nei vigneti limitimi di San Salvatore, quando incominciarono a manifestarsi i primi sintomi del malumore.

Allora il prof. Berti, d'accordo col prefetto, pensò prima di invitare il sindaco di San Salvatore ad adunare i più influenti e ragionevoli proprietari del luogo onde indurli a fare propaganda di pace presso i contadini.

Così venne deciso in una apposita adunanza della Giunta, a cui intervennero pure altri consiglieri.

Senonchè il sindaco, invece di fare un'adunanza in piccolo Comitato, pensò che sarebbe stato meglio di adunare nel teatro tutta la popolazione, non escluse le donne. E così fece. In questa adunanza i consiglieri avv. Tarchetti e avv. Roncati esortarono calorosamente i contadini ad accogliere benevolmente gli esploratori, assicurando che in nessun caso ne avrebbero avuto danno.

Il sindaco, avv. Bobba, per partenza diede lettura di un telegramma del prefetto, nel quale annunziava la sua decisione di far procedere alle verifiche, o un altro del deputato del Collegio, on. Cerisola-Maineri, il quale assicurava che nessun danno ne sarebbe venuto per nessuno, disposto in ogni caso a rispondere lui in proprio.

Non ostante queste assicurazioni ed esortazioni, la popolazione non diede segni di rassegnazione, ma anzi dimostrò apertamente propositi ostili, minacciando guai.

In tali condizioni di cose, i maggiorenti del paese consigliarono il prefetto a voler sospendere le esplorazioni, ma il comm. Aruta non credette che fosse il caso di appigliarsi a questo prudente temperamento.

Il resto è noto.

Le singole responsabilità verranno precisate dalle inchieste in corso e da quella ordinata ieri stamane dal Ministero dell'interno.

***

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive:

Nella mia corrispondenza di ieri, per la fretta dello scrivere, incorsi in un errore che così essere rettificato.

Il periodo che parla del ferimento del colonnello Carmagnola va posto dopo quell'altro, in cui si accenna alla prima scarica dei carabinieri. Risulta così che il Carmagnola veniva colpito da una palla inviata da questi, che è la verità.

REATI E PENE

Il processo Festa.

Le arringhe della Parte Civile.

Abbiamo da Genova, 27:

L'avv. *Vico Santori*, rappresentante la Parte civile Fiore e Richini, ebbe primo stamane la parola, pronunciando una bella ed elegante arringa, con cui, in base alle risultanze processuali, fece ricadere la piena responsabilità del delegato Festa nei reati che gli sono imputati.

L'oratore fu felicissimo.

Finì chiedendo che il Tribunale, ritenuto colpevole il Carlo Festa, lo condannasi ai danni verso la famiglia Fiore, da liquidarsi in separata sede, ed una provvisionale di L. 10,000, al pagamento degli onorari per l'assistenza legale, e L. 1000 di provvisionale a favore della Parte civile Richini, e L. 500 per la Parte civile Capra e Bordi.

Seguì l'avv. *Amedeo Firpo* pure sostenendo la responsabilità del Festa nei riguardi della Parte civile Scarrone.

La requisitoria del P. M.

Nell'udienza pomeridiana parla a lungo il P. M. Sostenendo ulteriormente l'accusa, ritiene la competenza del Tribunale a giudicare dei reati di cui il Festa si è reso colpevole.

Il Pubblico Ministero chiude la sua requisitoria chiedendo la condanna di Festa a 8 anni e 11 mesi di reclusione.

Domanda inoltre la condanna dell'accusato Bertagna a 1 mese di detenzione, l'assolutoria per gli agenti De Sanctis e Curva e pel delegato Calcroro, quest'ultimo per non provata reità.

Bertagna e Festa siano condannati *in solidum* alle spese processuali.

L'avv. Battistessa prende quindi la parola per la Difesa.

SPORT

Corse ciclistiche all'Umberto I.

(Secondo giorno — 27 ottobre).

Favorita dal bel tempo, ebbe luogo ieri la seconda giornata di corse ciclistiche indette dal Velo-Club-Club nel Velodromo Umberto I.

1 Corsa Moncalieri (bicicletti-dilettanti libera a tutti). Distanza m. 2000.

Si fanno due batterie. Arrivano in decisiva: 1° Agliena (oggetto del valore di L. 50); 2° Del (oggetto del valore di L. 30); 3° Vandana (oggetto del valore di L. 20); 4° Rastelli (oggetto del valore di L. 20). Seguono Tajo e Sansoldo.

Arrivo in gruppo.

II Corsa Match (bicicletti-professionisti fra i *speakers* e i *jockeys*). Classifica per punti.

1° *Prova*: 1° Canelli (*junior*); 2° Zena (*senior*); 3° Penna (*junior*); 4° Momo (*senior*).

Vinto per mezza macchina.

2° *Prova*: 1° Bensiano Mugnoni (*senior*); 2° Magli (*junior*); 3° Pavini (*senior*); 4° Minozzi (*junior*).

3° *Prova*: 1° Mugnoni; 2° Canelli; 3° Penna; 4° Pavini.

Questa è la classificazione, diremo pubblica; il giudice la classificò 2° Pavini e 4° Penna, quindi il giudice fu colla Garda giustamente fischiato.

Quarta prova: 1° Zena; 2° Magli; 3° Minozzi, 4° Momo.

Continuando il pubblico a gridare *terza Penna* ed a fischiare la Giuria, questa finalmente rimette le cose a posto. Confessi nel *match* si ebbe parità di punti, quindi le L. 100 date per premio vengono divise fra i *sostituti*.

III Corsa Parigi (bicicletti professionisti, riservata ai corridori stranieri). — Distanza m. 3000.

Prima batteria: 1° Jacquelle (Francia); 2° Bancker (America); 3° Selld (Vienna).

Seguono: Landrecht (Lione) e Max (Vienna).

Arrivo in gruppo: classificazione discutibile.

Seconda batteria: 1° Broca (Belgio); 2° Mercier (Francia); 3° Jaap Eden (Olanda).

Seguono: Potin (New York); Darlow (Boston).

Vinto facilmente.

Terza batteria: 1° Pratin (Lieg); 2° Meyers (Olanda); 3° Rouquette (Francia).

Seguono: Sellei (Parigi), Gengalte, (id.).

I tre primi in gruppo serrato.

Ripechage: 1° Meyers; 2° Bancker; 3° Rouquelle.

Seguono: Jaap Eden, Mercier.

Selld si ritira.

Decisiva: 1° Jacquelle (L. 300); 2° Meyers (L. 200); 3° Protin (L. 100); 4° Broca (L. 50).

Corsa un po' irregolare: Broca, danneggiato da Jacquelle, è obbligato ad abbandonare la corsa.

Jacquelle vince per una macchina.

IV Corsa Torino (bicicletti-professionisti, riservata ai corridori che non presero parte al *match*). — Distanza m. 2000.

Prima batteria: 1° Tomaselli; 2° Ciselli; 3° Ferrari.

Seconda batteria: 1° Bixio, 2° Malli, 3° *Lefevre*.

Segue D'Amico.

Decisiva: 1° Bixio (L. 100), 2° Malli (L. 50), 3° Ciselli (L. 25).

Le corse terminano verso le 17,30.

***

Domenica, 30 corrente, ultima giornata colle *semifinali* e *finalissima* del « Gran premio Esposizione » (L. 4000) e la corsa *tandems*.

Corse dei cavalli a Milano.

(4° giorno — 27 ottobre).

La quarta giornata di corse dei cavalli a San Siro fu favorita da un tempo splendido e discreto concorso di pubblico. Ecco l'esito:

Premio Brunello (corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 1200.

Arrivano:

1° *Mimì* (L. 1000, Wright), della Razza Volta;

2° *Margarino* (L. 500, A. Rook), del signor Th. Rook;

3° *Varenna* (L. 1000, Hiale), id.

Seguono: *Pace* (L. 1000), *Orpheline* (L. 1000).

Vinto per tre lunghezze.

Premio del Pizzarale (*gentlemen riders*). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non vinsero L. 20,000. — Distanza metri 1600.

Arrivano:

1° *Chiara* (proprietario), del sig. Teale;

2° *Lilibon* (sig. Ferrato), del sig. Th. Rook.

Segue: *Juliette* (proprietario), del principe Sarogna *ed ex-aequo*, pel 1° posto.

Premio San Siro (*handicap*-discendente). — L. 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza m. 3200.

Arrivano:

1° *Ballette* (kg. 47, Gottardi), del cav. Rasnedi;

2° *Varena* (kg. 61, Plala), del sig. Th. Rook;

3° *Tambourine* (kg. 58 1/2, Chapman), del marchese Torelli.

Seguono: *Morignano* (17), *Veganite* (30), *Brunello* (23) arrivate.

Vinto per tre lunghezze.

Premio del due anni (corsa a vendere). — L. 4000, per cavalli d'ogni paese, nati nel 1896. — Distanza m. 1000 (pista dritta).

Arrivano:

1° *Camilla* (L. 4000, Wright), del march. Florio;

2° *Turcatella* (L. 10.000, Ilvran), della Razza Volta.

3° *Margaret* (L. 6 00, Plala), del sig. Th. Rook.

Seguono: *Dergana* (L. 4000), *Rondola II* (L. 4000).

Vinto per 1/2 lunghezza.

Camilla, messa all'asta, è acquistata da Th. Rook, per L. 5000.

Premio Italiano (*Steeple-chase-handicap*). — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. — Distanza m. 4000.

Arrivano:

1° *Miss-Puff* (Bartlett), del signor Dall'Acqua;

2° *Fido* (proprr.) del signor Ferrati.

Magliorano giunto zoppo.

Premio Bianco (corsa superiore a vendere). — L. 3500 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Pentecoste* (L. 4000, Bartlett), del signor Dall'Acqua;

2° *Cocco* (L. 000, Hagger), del barone Angeloni.

Lezioni complementari al Tiro a segno nazionale di Torino.

Prevenendosi i lavori si ripristino del campo di tiro, la Presidenza ha deliberato che dal 2 novembre prossimo siano disposte due linee di tiro per l'esecuzione delle lezioni complementari a quei soci che non hanno potuto eseguirle prima della terza Gara generale.

Il tiro è aperto in tutti i giorni della settimana, escluso il sabato, dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 17.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 21: 42° Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Ando), ore 20,45: *Povia* (Scala d'onore di Flavio Ando).

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La speranza della altitude; Un'avventura in viaggio.*

BALBO (Compagnia d'operette di Cire Scognamiglio), ore 20,30: *La scuola e la fortuna.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cunibelli), ore 20,45: *Vintiquatt'ore a Turin.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a lunga; I tre dimonii smorsenti.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, due grandi gare al pallone tambino. Funzionerà il tamburazzare.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Battaglia — Pescadinelli italiani — Episodi di guerra*, ecc., ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione generale N. 10,442 — Visitatori serali dell'Esposizione generale N. 917 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 6122. — Totale visitatori N. 17,481.

L'Esposizione protratta.

La distribuzione dei diplomi.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di protrarre la chiusura dell'Esposizione Generale Italiana a tutto il giorno **16 novembre** p. v.

Si avvertono gli espositori che i diplomi della premiazioni saranno affissati nel più breve termine possibile, ed inviati direttamente ai premiati, ove questi stessi non preferiscano di ritirarli alla Camera di commercio.

Apposito avviso indicherà il giorno in cui comincerà la distribuzione dei detti diplomi.

Si avvertono poi gli espositori che tali diplomi saranno distribuiti *gratuitamente*.

Pel banchetto ai ministri.

Il banchetto d'onore offerto ai ministri che presenzieranno alla solenne premiazione degli espositori è fissato per la sera di lunedì, 31 corr., alle ore 19.

Le sottoscrizioni continueranno a riceversi fino a tutto sabato, presso la Società promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54) e presso le Direzioni dei Circoli cittadini.

La stampa alla festa di domenica.

I signori giornalisti potranno tutti presenziare la solenne proclamazione dei premi degli espositori fissata per domenica 30 corrente, all'ore 16,30 precise, nel Salone Verdi, contro presentazione della tessera dell'Esposizione.

Alla stampa sarà destinato nel Salone un compartimento speciale, con entrata dalla porta presso il *Caffè Trinchieri*.

E' prescritto l'abito nero con cravatta bianca.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

In occasione della grandiosa illuminazione fantastica, che avrà luogo domenica sera, 30 corrente nel recinto dell'Esposizione, la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte con fermata in tutte le stazioni.

Esposizione d'Arte Sacra

##

cui il suo nome era già circondato. Tanto nella *Teresa Raquin*, quanto nella *Spina d'Ouvarret* — celottiano di programma, che dimostra la versatilità dell'arte della Pezzana — l'illustre attrice apparve degna d'ogni più caldo applauso; e commozione, terrore, compiacenza, sorriso ella seppe destare nel pubblico, il quale le dimostrò in ricambio un sentimento solo, ma potentissimo, l'ammirazione.

Costituita la bella e artistica serata il torinesissimo, come comunque, che stavera Teatro d'Arte rappresenta la seconda delle tre commedie del Concorso drammatico dell'Esposizione, annesso alla prima. Il titolo è *Lo specchio delle allodole*, e il nome dell'autore sarà, come è solo, svelato al pubblico solo a rappresentazione finita.

Teatro Balbo. — Questo teatro era ieri sera affollatissimo per la prima rappresentazione dell'opera comica in tre atti di Clivot e Duru (versione ritmica di L. A. Villanis), musica di E. Audran: *La cicala e la formica*, nuova per l'Italia.

Cominciamo subito dal notare che il nuovo lavoro dell'autore della *Mascotte* ha ottenuto un successo splendido; successo di musica, di esecuzione, di messa in scena, e tale da soddisfare l'autore, gli artisti, il direttore, il disegnatore, il vestiarista, lo scenografo, ecc.

Bellissimo il contrasto fra i due principali personaggi dell'operetta: Teresa (*la Cicala*) spensierata civettuola, amante del lusso; Carlotta (*la Formica*), invece, economa, affezionata alla famiglia, senza ambizione, ama il proprio paese ed i suoi e non si fa padroneggiare da idee che urtano coi propri sentimenti.

Ed ecco che Teresa si stanca nel bel mondo, diviene una celebre cantatrice e spende in una sola giornata L. 600 in fiori.

Carlotta, da buona massaia, si sposa ad un bravo giovinotto, diviene padrona ed accumula risparmi.

In conclusione un bel giorno, anzi un brutto giorno, Teresa, per un disinganno d'amore, abbandona l'arte, e povera come Giobbe viene a picchiare all'uscio di Carlotta, che la accoglie con grande gioia e le rende la pace perduta.

L'operetta si compone di sette quadri, uno più gustoso dell'altro.

Al secondo atto il teatro rimane nella completa oscurità per alcun minuto onde preparare un magnifico cambiamento di scena dal *boudoir* di Teresa al salone del Cercle di Fajoubourg.

La musica, fine ed elegante, ha incontrato fin dal principio le simpatie del pubblico.

La signora Marchetti fu una *Cicala* ammiratissima per canto e per azione.

La Del Lago una *Formica* appassionata.

Bonissimo il Marchetti, il Bertocchi, il Finocchi, l'Orefice, il Tati, ecc.

Si vollero bissati due o tre pezzi, fra cui la intiera scena del ritorno e del sogno di Teresa.

Elegantissimi i costumi, disegnati dal Caramba, che si mostrò artista valente.

Il pubblico volle al proscenio il bravo Ciro Scognamiglio, gli esecutori, il direttore d'orchestra maestro Raffaello Ristori, lo scenografo Boeto, insomma tutti coloro che contribuirono allo splendido successo dell'operetta dell'Audran, che avrà al certo un'infinità di repliche sulle scene del Balbo.

Serata in onore di Flavio Andò. — Ricordiamo ai lettori che stasera la rappresentazione del teatro Alfieri è in onore del cavaliere Flavio Andò.

In quest'occasione la Compagnia Di Lorenzo-Andò darà, come abbiamo già annunziato, la commedia in cinque atti di Paolo Ferrari: *Prosa*, che da parecchi anni non venne più rappresentata in Torino.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera il teatro Vittorio Emanuele resta chiuso; domani sera la prima rappresentazione della vecchia opera: *I due Foscari*, seguita dal ballo *Megalena*.

Lezioni di pittura. — Col primo novembre hanno principio le lezioni di disegno e pittura « Fiori dal vero », nello studio della signorina Maggetti (in piazza Solferino, n. 9), la quale venne premiata con medaglia d'argento all'Esposizione d'Arte Sacra, per gli splendidi dipinti sopra una pianeta.

Istituto Superiore femminile della città di Torino (via Mercanti, 12). — Ai programmi d'insegnamento di questo nostro simpatico Istituto, dei quali si è già parlato, si aggiungono lezioni libere di ballo, ginnastica, canto, musica, ecc. Meritano però particolare ricordo quelli per speciali lavori femminili, particolarmente utili alla famiglia:

1° Norme speciali di taglio e confezione di tutti gli oggetti di biancheria indispensabili da uomo, da donna e per uso di famiglia;

2° Cucitura a macchina;

3° Pizzi in *guipure* Richelieu e Renaissance, al tombolo e all'uncinetto, Pizzi di Venezia,

4° Ricami in oro, in *soutache* e lavori di fantasia.

Queste lezioni verranno impartite dalla signora Rocca-Meuferrini.

Come è noto, per le lezioni *libere*, le alliere che frequentano corsi obbligatori dell'istituto corrispondono una retta mensile di L. 4 e L. 6 quelle *che attendono soltanto a corsi liberi*.

La storia delle campagne del 1848 e 1849. — Nel corrente mese saranno pubblicati dagli editori Roux Frassati e C° di Torino i due primi tomi dell'opera: *Avvenimenti militari del* 1848-1849 del colonnello Cecilio Fabris.

Ci affrettiamo a dare ai nostri lettori tale notizia, perchè la nuova pubblicazione riveste il carattere di una eccezionale importanza. Essa infatti è pubblicata per cura del Ministero della guerra, emana dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore, e, tenendo conto di tutti i documenti segreti del Ministero, costituisce la più completa ed esauriente storia della memorabile guerra.

Negli altri Stati si hanno già di simili pubblicazioni ufficiali; da noi mancano affatto e questa ne inizia la serie.

Esso poi è una novità anche per il modo con cui è condotta, essendo illustrata da molte carte, schizzi, ritratti, costumi dell'epoca.

Riteniamo quindi che per il nome dell'autore (il Fabris è molto noto come storico), per la fonte dalla quale emana, per i documenti sui quali è condotta l'opera — *Gli avvenimenti militari del* 1848-1849 — sarà accolta con favore dagli studiosi e dal mondo militare.

Concorsi. — Sono aperti due concorsi al posto di professore di disegno di figura agli istituti di Belle Arti di Bologna (L. 3000) e di Modena (L. 2000). Tempo utile pel concorso 15 novembre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,4 Massima + 15,8
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 26: + 16,8
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 0,3

29 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 20.
Giorno della luna 14°; luna piena alle ore 15 minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)

		26	27
Parigi 32 %	— pel corrente	Fr. 47 37	47 25
»	— per novembre	» 47 40	47 —
»	— a 4 mesi da novembre	» 47 —	46 75
»	— a 4 mesi prima	» 46 75	46 40
Mercato pesante.			
Rendita 3 sopra 3 %		Fr. 99 75	99 75
»	rialzo id.	» 100 50	100 62
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 31 12	31 12
»	a 4 mesi da marzo	» 29 50	29 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL ottobre (sera)

		26	27
Cotoni.	— Tendenza del mercato: Americani	sostenuta	
	— Brasiliani calmo — Egiziani ferma — Surate		
	— Domanda in generale per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.		
Vendite della giornata	balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	9,500
Importazioni	»	11,000	24,000
Americani (consegnare)			
pel corrente	D.	3 63/64	3 63/64
per ottobre-novembre	»	3 63/64	3 31/32
per dicembre-gennaio	»	3 31/32	3 31/64
per febbraio-marzo	»	3 63/64	3 31/32
Egiziani in rialzo 1/16.			

Prezzi delle diverse qualità del cotone.

Middling America	D.	3 7/16	3 7/16
Vale Pernambuco e Maceiò	»	3 7/16	3 7/16
» Cearà e Maranham	»	3 5/16	3 5/16
» Egiziano Brown	»	4 15/16	3 15/16
» M. A. Broach	»	3 —	3 —
» Dhollerah	»	3 3/8	3 3/8

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Un pranzo a Corte.

Ieri sera, alle ore 20, ebbe luogo un pranzo a Corte, al quale furono invitate le prime Autorità cittadine civili e militari ed i senatori ed i deputati della provincia di Torino.

Vi presero parte anche i ministri Pelloux e Fortis e la Presidenza dei due Comitati esecutivi dell'Esposizione Nazionale e dell'Esposizione d'Arte Sacra.

Il Re aveva alla sua destra: la Principessa di Napoli, il Duca degli Abruzzi, la dama di palazzo, il senatore Ferraris, l'on. Villa, il senatore Casalis, il prefetto di Palazzo conte Gianotti, l'on. Ferraro di Cambiano, il senatore Carutti di Cantogno, il senatore Rignon, il senatore Pinelli, il prefetto marchese Ufreddi, il barone Manno, il conte Brandolin, il generale Brusati, il tenente-colonnello Zoppi, il comm. Sala.

Alla sinistra: la principessa Letizia, il presidente del Senato on. Farini, la contessa Trigona, il maggiore Pagano Guarnaschelli, l'onorevole Boselli, il generale Pozzo-Vaglia, l'onorevole Chiesa, il senatore conte Di Sonnaz, l'on. Biscaretti, il senatore conte Di Valperga, l'on. Bertetti, il senatore conte Di Collobiano, il senatore barone Peiroleri, il sindaco senatore Casana, il cav. avv. Giordano, il generale Avogadro, il tenente-colonnello Vigonzoni, il conte Di Collegno, il capitano Merli, il capitano Spangaro, il comm. Murisio.

La Regina sedeva di fronte al Re ed aveva alla sua destra: il Principe di Napoli, la marchesa di Villamarina, il presidente del Consiglio generale Pelloux, la marchesa Di Castelnuovo, il duca di Sartirana, l'on. Frola, il senatore Bertini, l'on. Scotti, il senatore Rossi, il marchese Di Lajatico, il generale Serafini, il maggiore D'Avanzo, il marchese Santosilia, il tenente di vascello Frigerio e il capitano di guardia al palazzo Reale.

Alla sua sinistra: il Duca d'Aosta, la principessa Strongoli, il ministro Fortis, il senatore Bargnani, l'onorevole marchese Compans, il senatore Bonelli, l'on. Palberti, il senatore conte Lovera, l'on. marchese di Usmate, il generale Ottolenghi, il colonnello Carrano, il conte di Santa Rosa, il maggiore Orsi Bertolini, il marchese Scoda, il cav. Quirico.

Alle ore 10, terminato il pranzo, il Re e la Regina tennero circolo in due sale separate, trattenendosi a discorrere con la consueta affabilità con tutti i loro invitati.

A proposito delle novità ferroviarie a danno del Piemonte.

Il sindaco ha spedito ieri a S. E. il ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« *S. E. ministro lavori pubblici,*
« Roma.

« Mentre con suo foglio, 25 corr., E. V. facevami sperare avere accolto invito mio foglio 20 settembre nel quale a inaltiare relazioni commerciali tra Emilia e Torino richiedevasi aggiunta di una comunicazione serale nei due sensi, giungo insistendo in voce trattarsi invece di sopprimere le comunicazioni di treni diretti verso Torino ora in corrispondenza col treno in partenza da Bologna, ore 1,30. Non voglia credere possibile tale sconveniente contraddizione colla promessa del foglio ministeriale, a grave maggior danno comunicazioni Emilia-Piemonte che urge invece migliorare.

« A tranquillità popolazione attendo da cortesia V. E. parola che dissipi legittime preoccupazioni.

« CASANA, *sindaco Torino.* »

Un grave fatto di sangue.

La ferocia di un ubbriaco.
Una guardia municipale moribonda.

Ieri sera, intorno alle ore 20, accadde un gravissimo fatto di sangue.

La guardia municipale Felice Succo, addetta alla Sezione Aurora, mentre transitava pel corso Regina Margherita, venne avvertita che in via San Pietro in Vincoli vi era un individuo steso al suolo, e che non si sapeva se fosse ammalato od ubbriaco.

Il bravo agente tosto accorse colà, e trovato realmente l'individuo indicatogli, lo raccolse, ma subito si accorse che aveva a che fare con un individuo in preda agli effetti di copiose e smodate libazioni, anzi parve che fingesse di essere ubbriaco più di quel che fosse in realtà. Tuttavia, con buone e buone maniere, lo prese a braccetto e, assistendolo amorevolmente, volle accompagnarlo alla sua abitazione in corso Regina Margherita, N. 168.

L'ubbriaco si dimostrò abbastanza arrendevole, anzi in ultimo parve quasi grato di quell'assistenza.

Senonchè giunti sull'uscio di strada, ed ivi incontrata una donna, che si disse essere moglie dell'ubbriaco, l'agente glie lo consegnò e stava per ritornare ai suoi posti. Ma ecco che ad un tratto il barabba, così amorevolmente assistito, trasse di tasca lestamente un coltello, e con questo inferse un tremendo colpo al ventre dell'agente, quasi squarciandogliolo e recidendogli pure due intestini.

La guardia, a quel terribile quanto inaspettato colpo, sebbene ferita, ebbe ancora l'energia necessaria di tenersi fermo il feroce ubbriaco fintanto di disarmarlo, ma poi lo mancarono le forze e cadde al suolo.

Compiuto il misfatto, il feritore tentò abbandonarsi della terribile arma conseguandola a quella donna, ma però fortunatamente il tutto fu visto e lo grida di soccorso emesse dall'agente furono sentite da quelche astante e segnatamente da un soldato, crediamo di fanteria, e dalla guardia di città Caridi, che tosto si slanciarono sul forsennato, lo disarmarono, lo arrestarono e lo condussero alla vicina sezione di Questura, dando le guardie lo mouarono direttamente alle carceri.

La povera guardia intanto venne tosto accorsa da pietosi viandanti e portata alla farmacia Bruno, donde con una barella fu trasportata al San Giovanni.

Appena fu noto il triste fatto accorsero tosto a quell'ospedale l'assessore municipale Perrone di San Martino, il pretore, il vice-ispettore di pubblica sicurezza, avv. Belli, il comandante delle guardie di città, cav. Leproni, e più tardi il giudice istruttore.

I medici del San Giovanni giudicarono la ferita gravissima. La povera vittima del dovere fu sottoposta all'operazione della laparatomia, ma per troppo temesi debba soccombere.

L'arrestato è certo G. Musso per ora non altrimenti indicato. Dall'apparenza pare sia un operaio meccanico.

***

Intorno a questo luttuosissimo fatto abbiamo raccolto questi altri particolari:

Il Succo non solo accompagnò l'ubbriaco sulla porta della strada, ma, veduto che mal si reggeva in gambe, l'aiutò a salire la scala fino alla sua abitazione, posta al 4° piano, e colà lo consegnò alla moglie, la quale era in casa con alcuni suoi bimbi ed un tal Gnabello Carlo, pensionante e amico di casa.

L'agente, quando fu per andarsene, richiesse il nome dell'ubbriaco per poter giustificare l'assenza dal suo posto di servizio, e per risposta sentì dirsi una bestemmia comune nella bocca dei barabba e la frase: *pijte son!*

Quindi la scena di sangue accadde nella camera stessa di quel forsennato e non sulla porta di strada, come si disse più sopra.

La camera si trovava tuttora nell'oscurità e l'agente non potè perciò vedere l'atto di quel vigliacco: solo sentì come un forte colpo al ventre e credette d'aver ricevuto un pugno od un calcio.

Il Gnabello, che si trovava pure in quella camera, tolse all'ubbriaco il coltello di mano passandolo alla donna, la quale ebbe cura di pulire subito la lama che senza dubbio, penetrata in tanta profondità, doveva essere ben intrisa di sangue.

Il coraggioso agente che già trovava forme il feritore, si impossessò anche del coltello togliendolo a forza dalle mani della donna e poi, sebbene ferito non lieve, trovò ancora tanta forza, tanto coraggio da riuscire a trascinare giù dalle scale il suo feritore, anche giunti sul portone di strada mentre richiedeva aiuto gli mancarono le forze e cadde al suolo.

Sulla strada il feritore venne fermato dai due soldati Giacinto Geovanni e Villardi Luigi, del 1° fanteria, i quali lo consegnarono poi alla guardia di pubblica sicurezza Caridi.

Il resto è noto.

L'assassino è certo Giacomo Musso, d'anni 43, operaio fiochista alla Società Italiana del gas, e pare che ieri avesse trascorsa buona parte della giornata in bettola.

Oltre alla povera guardia ferita, anche il Musso venne accompagnato all'ospedale, avendo anche lui una ferita a mano destra prodottasi non si sa come.

Anche all'ospedale faceva il prepotente ed il rissoso.

L'operazione della laparatomia al povero Succo venne eseguita dal dottor Martina, assistito dal professore Mo e dal dottor Degiorgis.

Venne pesta deposta nel letto n. 128, nella corsia del dott. Jemardi. Però stamane venne trasportato in una camera separata, avendo l'urgente bisogno di assoluta quiete.

Per lo stesso motivo venne proibito a chiunque di avvicinarsi al letto. Però anche stamane venne visitato dall'assessore Perrone, dal comandante delle guardie cav. Ferraris, dal commendatore Rinaudo, ecc.

L'ammalato è sempre aggravatissimo; passò la notte assai agitata, ma stamane pare riavere un po' di tranquillità.

Il Succo è nativo di Verolengo; ha 45 anni ed entrò nel Corpo delle guardie municipali al 1° agosto 1892, dopo aver servito lodevolmente nel Corpo dei reali carabinieri.

Il povero to ha moglie e tre bambini in tenera età; bravo e zelante agente, è ben visto, lodato dai superiori ed amato dai colleghi.

Arrivo del ministro Fortis. — L'onorevole Fortis, ministro di agricoltura e commercio, giunse ieri a Torino, accompagnato dal prefetto cav. Casalini.

Partenza. — Partì per Saluzzo il senatore Faldella.

Sottoscrizione pel monumento a Benedetto Brin. — Dalla ditta Fratelli Orlando, costruttori navali a Livorno, fu trasmesso al sindaco di Torino la cospicua somma di L. 1000, quale concorso nella spesa per l'erezione di un monumento a Benedetto Brin in Torino.

Padre Michele da Carbonara degente all'Ospedale di San Giovanni. — Nella festa delle missioni di ieri venne ricevuta l'assenza di padre Michele da Carbonara. L'assenza è dovuta ad una infermità che affligge da qualche tempo l'illustre Padre e che lo obbligò a ricorrere allo amorevoli cure dei sanitari del nostro Ospedale di San Giovanni.

Egli occupa la camera N. 7, e già subì felicemente da operazione al piede per una pericolite. Lo stato del venerando missionario è tuttavia soddisfacente e richiede calma e riposo.

All'illustre cappuccino auguriamo rapida e completa guarigione.

La misera fine di una donna infermiera. — Ieri mattina, alle 8 circa, fu trovata morta stesa al pavimento della sua soffitta della casa N. 12 in corso Duca di Genova, certa Ruggero Maddalena, di anni 56, fiammiferaia ambulante, la quale era solita a rincasare a tarda ora della notte.

Il dott. cav. Aldasio, del civico ufficio d'igiene, visitò il cadavere e giudicò trattarsi di morte avvenuta poche ore prima in seguito ad insulto apoplettico.

Dopo le formalità di legge, il cadavere della povera donna venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1899.
NASCITE 28: cioè maschi 17, femmine 8.
MATRIMONI: Ballatore Riccardo con Ceminara Maria — Coglia Rodolfo con Goglia Arcangela — Lattuada Federico con Carone Ernesta — Grimaldi Mario con Valgeruda Margherita — De-Bartolomeis cav. Uberto con Bonsignore Matilde — Orecchia Andrea con Arnulfo Rosa.
MORTI: Frigerio Eugenio, d'anni 58, di Milano, industriale, via Porta Palatina, 17.

Credito Fondiario — — 507 —
Rami — — 3650 —
Lotti turchi — — 108 25
Ferrovie Meridionali 468 — 465 —
Rendita Russa nuova — — 97 90
» Portoghese — — 25 25
Rubati di Francia — — 3650 —
Cambio Madrid — — 98 10

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
27 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 per cento	99 75	99 87	99 93	99 72
Id. fiorentini	99 75	99 88	99 93	99 75
Id. 4 per cento	— —	— —	— —	100 50
Fondiario Meridionali	490 —	490 50	— —	490 50
» Mediterranee	530 —	532 —	— —	531 —
» Banca d'Italia	800 —	801 —	— —	799 —
» B. Comm. It.	— —	653 —	— —	653 —
» Credito Italiano	574 —	574 —	— —	— —
» B. Sc. e R. 2ª em.	— —	773 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	509 —	— —	— —
» Banca Generale	98 —	— —	— —	— —
» Istituto	654 —	655 —	— —	— —
» Meridion. Ligure	282 —	284 —	— —	— —
» Veneziana	203 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	905 —	904 —	900 —	— —
» Edison Vecchie	436 —	— —	— —	— —
» » nuove	433 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	130 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	850 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	314 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	253 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	108 88	108 95	108 90	108 10
» Svizzera	108 45	108 95	— —	— —
» Londra	27 09	27 08	— —	— —
» Germania	134 50	135 15	— —	— —

GENOVA, 27, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 75 — Prestito 107 85 — Banca 928 — Meridionali 727 — Mediterranee 532 — Rubattino 435 — Raffinerie 384 — Credito Italiano 578 — Acciaierie Terni 905 — Gallerà 1806 — Ferriere 127 — Banco Sconto (2ª emissione) 225 — Raffinerie n. 906 — *Chèques*: Parigi 108 70 Probabili disposizioni eccellenti.

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. **100 30**

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Adolfo Parmeggiani, d'anni 50, maggiore nella riserva.

Canale Lario (Como). — Cav. Luigi Mascioletti, sindaco del Comune.

Ferrara. — Carolina Pagliarini vedova Bianchi, madre all'esploratore africano Gustavo Bianchi, accisa nel covo dei Danakil. Per molti anni la tennero nascosta in seno del figlio, anche che ne attendevi sempre il ritorno, venturosa e consolante, altra non desiderò che di continuare a lui.

Napoli. — Sofia Gambardella-Mercadante, d'anni 80, vedova dell'illustre maestro Saverio Mercadante.

ULTIME NOTIZIE

Ancora della relazione Bard.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,35:

Vi mando altri particolari importanti della relazione Bard sull'affare Dreyfus.

La parte della relazione Bard letta nella seduta di ieri principiò col citare analiticamente la requisitoria del procuratore Manau. Quindi alla relazione Bard propriamente detta, essa cominciò da dove consiste che le questione della revisione fu ufficialmente deferita alla Cassazione, e che essa avrà da vedere se possa pronunciarsi senza un'inchiesta supplementare.

Dopodichè la sua relazione, Bard, parlando del documento sequestrato in seguito dal giudice Petitjan presso Esterhazy, dice che Esterhazy in quel documento si lagna che i periti concludono contro di lui e dichiara che in seguito a ciò sarà costretto a fare in modo che il *bordereau* fu devoluto sulla sua scrittura da Dreyfus. Bard dice poi che vi ignora a chi quel documento fosse indirizzato.

I primi commenti alla relazione di Bard.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,50:

Tutti i giornali di stamane, naturalmente, commentano la relazione del consigliere Bard sull'affare Dreyfus.

I giornali antirevisionisti rimproverano a Bard d'essere un polemista, non un relatore; sono poi specialmente irritati che il rapporto sia stato vi telegrafai, il riassunto degli argomenti addotti, da un anno, dai fautori di Dreyfus e degli articoli pubblicati dai loro giornali. Fino dalle prime parole della sua relazione, Bard mostra subito di tenere in sospetto questo affare.

I giornali revisionisti sono trionfanti. Dicono una cosa necessario ricordare la imparzialità dei giudici della Corte di Cassazione. Soggiungono che la discussione orale pubblica, la revisione vivi luce dal popolo stesso; e il popolo stesso che proclamerà l'innocenza dell'uomo ingiustamente e odiosamente.

La Corte di Cassazione proclamerebbe l'innocenza di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,20:

Dupuy, secondo dall'Elisco, interrogato sulla revisione del processo Dreyfus, dichiarò di essere ora la questione di ordine giudiziario ed un uomo di buona fede s'uniformerà alla sentenza.

Nelle sfere politiche si ritiene che la Cassazione si pronuncierà nè pella revisione con una inchiesta, nè pello annullamento della causa. Ne verrebbe per conseguenza che la Cassazione deciderebbe soltanto che nella condizione in cui la causa si presenta non vi ha reato di tradimento, epperò la condanna di Dreyfus non deve sussistere.

Dupuy cerca di comporre il Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

Iersera tardi si sapeva che il presidente della repubblica, dopo essersi consigliato con varii personaggi politici, oltre i presidenti e vice-presidenti delle due Camere, aveva chiamato Dupuy all'Eliseo per dargli formale incarico di comporre il Gabinetto.

Dupuy ringraziò, fece della felicità dimostrazioni, ma non accettò immediatamente, riservandosi di rispondere quest'oggi nel pomeriggio.

Dai passi fin qui fatti da Dupuy sembra ch'egli voglia ritornare ai Gabinetti di concentrazione: farebbero infatti parte della nuova combinazione anche varii radicali. I nomi che si fanno, più autorevolmente, dei due partiti, sono Freycinet, Constans, Lockroy, Delcassé, Poincaré.

Dreyfus conosce le lotte che si fanno sul suo nome?

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,55:

Il *Matin* continua il racconto dell'escursione d'un suo collaboratore all'isola del Diavolo, da cui risulta che il capitano Dreyfus è informato che il mondo si occupa di lui, ed aspettando lo svolgersi degli avvenimenti, cura la propria salute per essere pronto ad ogni eventualità. È anzi ingrassato.

La Francia ha ceduto alle ingiunzioni dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Parecchi giornali affermano che la Francia dette soddisfazione all'Inghilterra riguardo a Fashoda.

Il sirdar in Inghilterra.

Douvres, 27 (*Stefani*). — Kitchener, accolto calorosamente, ripartì per Londra, dove è atteso a pranzo da lord Salisbury.

***

Londra, 27 (*Stefani*). — E' arrivato Kitchener, accolto entusiasticamente.

La Camera si riapre il 16 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10:

È stata emanata la data della riapertura della Camera. Questa, anzichè il 19, si riaprirà il 16 novembre.

Il Vaticano illuminato a luce elettrica.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,05:

Al Vaticano si lavora attivamente per l'impianto di nuovi elettrici, desiderando il Pontefice che pel Natale l'intero palazzo sia illuminato a luce elettrica.

Il grano militare.

Roma, 28 (*Stefani*). — Poichè alcuni giornali continuano a commentare una dichiarazione attribuita al presidente del Consiglio, generale Pelloux, circa lo stato di avaria in cui troverebbesi parte del grano che si ha nei magazzini militari, siamo autorizzati a smentire nel modo il più formale simile dichiarazione, che non è stata mai fatta, avendo anzi il presidente del Consiglio avuto occasione di fare ripetute volte ed a parecchie persone la dichiarazione la più esplicita in senso contrario.

Il discorso della Corona in Bulgaria

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 27:

La Sobranje si è aperta oggi solennemente. Il discorso della Corona constata che buoni rapporti esistono tra le relazioni della Bulgaria coll'alta Corte sovrana e cogli altri Stati. Esprime profonda riconoscenza allo zar e alla nazione per l'accoglienza fatta alla famiglia principesca quando presentò loro il principe ereditario. Augurato di avere la convinzione che il popolo bulgaro e i suoi rappresentanti condividono la stessa riconoscenza.

Il principe soggiunge che il ricevimento avuto dal governo valoroso del popolo montenegrino gli rimarrà incancellabile nella mente. Il discorso constata che il bilancio perfettamente si pareggia senza che si debba ricorrere a nuove imposte od aggravi.

La politica dei gruppi tedeschi d'Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

Il partito del popolo tedesco decise di abbandonare la coalizione formale cogli altri partiti tedeschi, riservandosi però di cercare di ottenere un'astensione analoga da tutti i partiti tedeschi.

Nelle questioni nazionali il partito tedesco cristiano sociale dichiarò di prendere questa stessa decisione, riconoscendo che rinvierebbero che si debba considerare abortita la formale coalizione tedesca, ma vede per l'avvenire negoziare cogli altri partiti tedeschi onde regolare la sua condotta caso per caso.

Il partito cristiano del popolo tedesco decise di appoggiare il Governo e di riconoscere l'opportunità del diritto di tutte le nazionalità dell'Impero e di non lasciarsi deviare dai suoi principii da tendenze radicali.

Il partito progressista tedesco dichiara che, sebbe la formale coalizione, la Sinistra farà ogni sforzo anche per l'avvenire onde restare il tenore di ottenere una condotta uniforme dell'intera Sinistra, ciocchè ora è più che mai desiderabile.

La Camera austriaca e le esperienze batteriologiche.

Vienna, 27 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Si discutono le dichiarazioni che Thun fece nella precedente seduta intorno ai recenti casi di peste.

Il ministro dell'istruzione rileva la grande importanza delle esperienze batteriologiche. Dichiara di non volerle limitare.

Gli oratori antisemiti chiedono che le esperienze batteriologiche non si facciano nelle grandi città. Attaccano vivamente gli israeliti.

Gli oratori liberali parlano in favore di queste esperienze e rilevano contemporaneamente l'insufficienza dell'organizzazione dell'Ospedale centrale di Vienna.

Il rappresentante del Governo, capo del dipartimento sanitario, espone i provvedimenti presi in seguito ai casi di peste e li dichiara completamente bastanti ad impedire la propagazione dell'epidemia. Elogia la condotta dei medici e del personale sanitario.

La prossima seduta si terrà il 4 novembre.

All'Ospedale Centrale di Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

Non ostanti misure adottate ieri, nuovo caso sospetto di peste e sabato domenica il pericolo di osservazione medica cui furono sottoposte le persone sospette, il Comitato permanente delibererà di riparlare da lunedì la comunicazione generale e il completo servizio all'Ospedale Centrale.

BORSA DI TORINO. — 28 ottobre.

Rendite prezzo nominale **99 87 1/2.**

CAMBI

		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 17 1/2	108 27 1/2 — —
Svizzera	— 4 1/2	107 80 — 107 95	— —
Germania	— 4	134 92 — 135 01	— —
Londra	— 3	27 49 — 27 51	— —
Id. lungo		— — — —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto nazionale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *su cambiali* (non ad *in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 99 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Id. Comm.	678 — — —
B. d'Italia	930 — 928 —	Cred. It.	578 — — —
Ferr. Mer.	737 — 735 —	Id. Sconto	1 2 0 — — —
Ferr. Med.	350 50 — —	Id.	11 525 — — —
Rubattino	435 — 434 —	Ferriere	128 — — —

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre. — Si produsse del ribasso che Parigi consente, e si fa del sostegno però senza esagerazione, chè già i prezzi di stamane chiuderanno più moderati di quelli che accolsero ieri sera al Borsino le buone notizie di Francia.

La riunione trascorse quindi assai calma senza grande attività nelle transazioni, volte in gran parte agli ultimi ritocchi per la liquidazione.

Meravigliò il cambio d'un tratto in piena *débacle* a 108 22. Questa discesa precipitosa fu nelle apparenze molto d'artificiale, naturalmente come la salita, ciò stesso, ancorchè d'essere inferiore al denaro, chè chi vedeva pagare 108 10, 108 05 fu contento a spendere sopra 108 20 e ore 90, tanto era il desiderio di disfarsene (con poca spesa) da molti.

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino).

28 ottobre.

Acqui — Barbera mg. 1000, da L. 1 50 a 2 20.
Chieri — Freisa mg. 3000, da L. 1 10 a 2 15.
Nizza Monferrato — Barbera mg. 1200, da L. 1 70 a 2 10.
Torino — Uvaggio mg. 200, da L. 2 20 a 2 70. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Sarah Bernhardt e la *Medea* di C. Mendès.

La " tournée „ in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 6,55:

La Renaissance era questa sera affollata del fiore dell'intellettualità parigina per la prova generale della nuova tragedia di Catulle Mendès: *Medea*. Tutti i tre atti della tragedia incontrarono l'approvazione degli spettatori, fra cui vedemmo tutti i critici dei giornali parigini e forestieri. Si prevede un buon successo per la prima rappresentazione. Il cui pubblico sceltò apprezzerà certo i versi forbiti e l'azione serrata della tragedia del Mendès.

Sarah Bernhardt fu ancora una volta pari alla sua fama. Il pubblico degli anni non ha scemato la potenza della recitazione della grande artista, alla cui arte si possono fare critiche anche fondate, ma alle in certi momenti sfuggono irresistibilmente. Così questa sera fu veramente grande nella scena in cui manifesta la sua gioia per la morte di Creusa: e riuscì terribile in quell'altra in cui decide di uccidere i suoi figliuoli.

L'impresario Ullman mi confermò che mentre Novelli verrà alla Renaissance, Sarah Bernhardt terrà una *tournée* in Italia, e nella seconda quindicina di novembre verrà a Torino.

CRONACA CITTADINA

I Reali all'Esposizione.

Anche stamattina i Sovrani si sono recati a visitare l'Esposizione.

Poco dopo di loro giungevano al Valentino anche i Principi di Napoli.

I Reali si formarono nel recinto dell'Esposizione fra verde lo ore inoltrei e mezzo, visitando le gallerie delle Belle Arti, della Didattica, il parco agricoltico, le incubatrici del dott. Lyon, ed il chiosco dei canili l'agnaniani. I Principi di Napoli ritornarono a Palazzo Reale alle 11.

La partenza dell'on. Pelloux.

Il presidente del Consiglio on. Pelloux lascerà la città questa sera, facendo ritorno alla capitale.

Nell'Edizione della Sera

i nostri lettori troveranno il seguito della relazione del consigliere Bard sulla revisione del

Processo Dreyfus.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ANDASSO PAOLO, gerente.

CASSA N

Istituto d'Arte Lettere e Scienze

Apertura dei Corsi: 3 Novembre

Istituto d'Arte *(Sezione Musicale e Sezione Artistica).*
Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.

Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Vioti, 2, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 22.

20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica Scalone particolare. 12111

La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Vioti, 2.

Vendita di mobilio
all'asta pubblica.

Nel giorno **28 corrente**, alle ore **14**, si procederà alla vendita giudiziale di buoni mobili, in un alloggio al piano nobile della casa di via Urbano Rattazzi, 11.
Pel creditore istante la vendita:
a 12111 NEGRO avv. GIOVANNI.

VENDITA RICCHI MOBILI

oggetti di fantasia, passamanterie, stoffe, ecc. caduti nel 11756
Fallimento di A. VERGANI
corso Vittorio Emanuele, n. 68 — Torino.

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
TORINO - Via XX Settem., 44
MILANO - 38, Corso Vitt. Em.

Grande assortimento di ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *confort* domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 11021 M
Cataloghi illustrati a richiesta.

CARLO SIGISMUND
MILANO

VINCENZO PATRITTI
Via XX Settembre, 54, Torino
già tagliatore in primaris Case francesi, inglesi e di Torino.
Specialità: *Vêtements tailleur-Amazones.*
Grandioso assortimento degli ultimi modelli e generi di assoluta novità. 9838

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento della stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10269
Catalogo e istruzioni a richiesta.

L. LISER'S TOURISTEN - PFLASTER
(Toffda dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
dalla pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e centro i **geloni**. — **Effetto garantito.**
Bagnare un agni retido e su ogni intralcion la marmaglia in fuoco. — Continuare gentilmente sapientemente, gabbano, lavare, ca 20 — idem di Cajunna 150 — Acido arsenico cristl., idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.60 al flacon a fr. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le Farmacie
6193

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — neurastenia
malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Ramasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristorare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 6035 N
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando**, *Via Salvator*, 28, *piano secondo*, Napoli.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE
Si curano radicalmente col **SUCCO GIGLIANO** preparato nel Laboratorio Scquardiano del dott. Mercorelli, via Torino, n. 21, *Milano*.
Depositi: in *Torino*, farmacia Varga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11343 M

I DOLORI AI LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

la debolezza alle reni o alla spina dorsale; lo stiramento (specialmente nei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e muscolari; la debolezza di petto (in seguito a tossi e catarri cronici); i raffreddori e i rinsecidi, sono prontamente attenuati applicando
IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO
CEROTTO ArniKos

a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro.
L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore.
Si lava e si trasporta sul corpo facilmente.
Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle nè la biancheria.
PREZZI: Pezzo tela L. 1.—; doppio tela L. 1.60; doppio tela L. 2.50, franco di porto. Rivolgersi alla Ditta A. BARTOLI e C.ia, Via Paolo Frisi, 24, Milano. — Spedire la somma in francobolli agli esercenti. L'Arnikos si vende nelle principali Farmacie e Profumerie.
Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottagono Galleria V. E., Milano

LA DITTA CERESA
Piazza Castello, n. 25 — TORINO
per prossimo sgombro di locale e cessazione di commercio
mette in **liquidazione a prezzi ridottissimi tutte le merci e mobili** esistenti nel suo magazzino « **Al Buon Mercato** » piazza Castello, n. 25.
Lanerie, Drapperie, Seterie e Confezioni per signora. c 12150

G. ACCONCIAMESSA e C.
Via della Rocca n. 15 TORINO
Manifattura di VESTITI IMPERMEABILI
per Signore — Ragazzi — Barchaii — Militari — Velocipedisti — Cacciatori — Pescatori — Cocchieri — Fattorini — Guardie — Minatori e per lavori relativi.
COPERTE per cocchieri, vetture e cavalli - CUFFIE PLAIDS - COPRI-PLAIDS - GAMBALI - CALZETTONI - UOSE CAPPELLI A CILINDRO PER COCCHIERI.
Confezione accuratissima - Taglio elegante - Pronta esecuzione - Prezzi modici
Ricco assortimento di **STOFFE** vero inglesi con o senza caoutchouc.
LISTINO CON CAMPIONI A RICHIESTA. 11172

TORINO Corso Brescia 9-11 ANDREA MATOSSI TORINO Corso Brescia 9-11
Stabilimento Metallurgico

FABBRICA DI RECIPIENTI IN LATTA
bianca e cromolitografata, ed altri metalli, di ogni forma e capacità.
per conserve, biscotti, medicinali, colori, vernici, lucidi, ecc., ecc.
Specialità SCATOLE e BOMBONIERE ILLUSTRATE per confettieri.
Mobili e lavori in metallo — Divisione VII, Sezione II
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Generale di Torino 1898.

IDROTERAPIA-IGIENE
Fabbrica di bagni, stufe da bagno a carbone, gas e legna, Docce di tutti i sistemi, ecc.
LATRINE PORTATILI DA CAMERA a chiusura ermetica (Brevetto A. Matossi)
CLOSETS DI LUSSO ED ECONOMICI - LAVABOUS - TUBAZIONE, ECC.
Igiene — Divisione IV, Sezione II
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Generale di Torino 1898.

CROMOLITOGRAFIA SULLA LATTA
Cartelli réclame lisci ed a rilievo, ecc.
Arti grafiche ed industrie affini — Divisione II
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Generale di Torino 1898.

INUMIDIMENTO
(Brevetto A. MATOSSI)
per filature, tessiture, cotonifici, lanifici, jutifici, ecc.

VENTILAZIONE
(Brevetto A. MATOSSI)
per caffè, ristoranti, alberghi, scuole, ospedali, ecc.

Meccanica Generale — Divisione VI, Sezione I
MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale di Torino 189
(*Massima ricompensa*).

PRODOTTI DI PIÙ INDUSTRIE
Divisione VII, Sezione XVI
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Generale di Torino 1898.

ELETTRICITA' ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000
Concessionaria di distribuzione
di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO
Si avverte il pubblico che è cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede alla fornitura dei relativi impianti e macchinari.
Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18**, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale 21**.
10377 LA DIREZIONE.

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR ANTIGOTTOSO
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 in scatola.
Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. (2)

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 28193
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per uso mobile o per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione in seta. - **Sarali** e **Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Casa commerciale
impiegherebbe giovane ventenne, dimorante in Torino, munito almeno di licenza tecnica e di ottime referenze. Preferirebbesi avesse già qualche pratica di commercio. — Indirizzare domanda, scritta di proprio pugno, alla Casetta 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12150

Ventitreenne
necessitato mezzi abbandonare Università, cerca occupazione decorosa, retribuibile subito. — Scrivere 10-17, posta, Torino. c 12156

Trentacinquenne
cercherebbe impiego in Torino, presso ufficio avvocato o procuratore, oppure anche come fattorino Banca. Ottime referenze, ed anche cauzione. — Preghiera di scrivere subito a S. V., 20, posta Casale Monf.to. c 12003

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residui provvisto Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *via XX Settembre, 51, Torino*.
Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate poi sigg. forestieri. 9200

11070 M

RICAMI
disegnati, campionari, finiti. Modelli artistici. Prezzi speciali. — G. e C. Marengo, galleria Natta, 1, p. t. c 12008

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Uberto Banchi*, fa che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi 60.
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10468 F

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Rette mitissime. Corsi accelerati 0699

Si darebbe pensione
camera e cure famigliari a distinta signora, non giovane. Scrivere V. Z., 100, fermo posta. c 12159 a

Cerco alloggio
elegante, di sette stanze. — Scrivere R. S., 15, posta. c 12161

CERCASI
palazzina o piccola casa di una ventina di stanze, con piccolo giardino o cortile in buona ristante esposizione nei pressi di Porta Nuova. Prezzo non superiore a 50,000 lire. — Scrivere Casetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12001

Combinazione unica
Si cede per fine corrente, per motivi di famiglia, col ribasso del 10 0/0 del valore reale, mobilio ed attrezzi di avviata latteria e liquori, sita in via centrale. Poco rilievo e fitto mitissimo. — Per trattativa rivolgersi dal signor **Nessano**, via Vanchiglia, 9 *bis*, **Torino**. 12007

Da vendere
SUBITO
senza averne fatto uso piena e moderna **BIGLIA** di un appartamento di lusso, cioè: camera da letto, camera da pranzo con grande buffet a tre corpi, sala in seta e anticamera. Affarone per impianto signorile di casa signorile. — Rivolgersi, scrivendo, alla Casetta N. 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12137

Maestra di tedesco
diplomata R. Università darebbe lezioni in istituti maschili e femminili anche fuori Torino. — Scrivere Casetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12153

Pianoforte a due usi
cioè a tastiera e a manovella, come nuovo, da vendere. — L. Bianchi, via Genova, 16. c 12154

Bromoleina Pacelli.
Con un bicchierino di questo rosolio si allontana subito il **dolor di capo, l'indigestione** e si calma l'**isterismo**. — Bottiglia, L. 2. — Vendesi Ditta Schiapparelli. 11493 F d

PASTA per distruggere i ratti, *bois pourrier*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

Bimba. Grazie carissima tua, sconsigliarti continuarmi lettere primo, quindici ogni mese, risponderotti mezzo *Stampa*; adorati ognor più, ardentissimi b.....
c 12103 **Nino.**

20. Meglio tuo ritorno festivo, scrivi subito residenza. Alba, 30.

REGIO EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA
Via Venti Settembre, n. 25.
L'apertura dell'**Asilo Giardino d'Infanzia** è fissata per il giorno 3 prossimo novembre, alle ore 9.
c 12007 **La Direzione.**

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzina - Via Tetta
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag. d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 157

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(33)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

Una notte, erano appunto sedici anni avanti l'anno della festa di beneficenza nella quale aveva esordito il giovane artista Carlo Dorelli, il re di Napoli, che aveva inteso parlare di Giovanni Berti, lo aveva fatto chiamare alla Corte. Il suonatore, dopo d'aver dilettato il re e fatto ballare principi e principesse, ritornava a Sorrento colle tasche piene di ducati e colla sua zampogna sotto al braccio.

Camminando lungo la riva del mare, egli intese, in un boschetto d'aranci che trovavasi alla sinistra della strada, dei lamenti che sembravano singhiozzi di un bambino. Berti era coraggioso, generoso, caritatevole; entrò risolutamente nel boschetto e, guidato dai lamenti che giungevan sempre al suo orecchio, arrivò ad un luogo dove vide, al chiaror di luna, un bambino di tre o quattro anni singhiozzante presso al cadavere d'una donna assassinata.

Quella donna, giovanissima ancora, non dimostrava più di ventidue o ventitre anni, aveva dovuto essere molto bella: a malgrado dell'espressione d'angoscia e di terrore dipinta sui suoi tratti e che la morte non aveva potuto cancellare, si trovava ancora sul suo volto le traccie di una grande distinzione e di una finezza di razza straordinaria. Il suo cadavere era a mezzo spogliato.

Terrificato a quello spettacolo, commosso, impietosito, Berti s'appressò al bambino e lo interrogò. Ma sia che il bambino non comprendesse, o sia che il suo terrore e la sua disperazione gl'impedissero di rispondere, il suonatore non potè trar da lui una parola.

Allora egli prese il piccino per mano per condurlo seco; ma in, ad un tratto, circondato da una di quelle compagnie di briganti, di cui era infestato, in quell'epoca, il regno di Napoli, e formato e minacciato colle armi alla gola.

Riconosciuto immediatamente dai briganti, questi si guardarono bene di fargli alcun male. Berti, il suonatore, era venerato anche dai ladroni, che s'accontentarono di domandargli di suonar per loro la zampogna.

Berti stava per rifiutare; gli pareva di commettere un sacrilegio suonando davanti a quel cadavere. Ma si ravvisò.

— Sta bene, — disse, — acconsento; ma a due condizioni.

Quella pretesa del suonatore d'imporre condizioni parve strana ai briganti: tuttavia domandarono quali erano le sue condizioni.

— La prima — rispose egli — è che darete sepoltura a questa sventurata; — la seconda che nel permettermi di prendermi il bambino.

— Sia pure, — disse il capo dei briganti, — non voglio rifiutar nulla al re dei suonatori; la donna sarà seppellita e il bambino ti apparterrà. Giura sulla Madonna di Sorrento che serberai il segreto di ciò che hai visto qui.

— Lo giuro! — disse Berti.

— Bene.

Scavarono immediatamente la fossa nella sabbia e il cadavere fu seppellito.

Ma il bambino, vedendo scomparire sua madre, si mise a strillare così forte che il capo dei briganti trasse un pugnale dalla cintura, dicendo a Berti in tono feroce:

— Portalo via presto, altrimenti.....

Il suonatore si prese in collo il bambino e fuggì correndo.

Due ore dopo giunse a Sorrento.

Giovanni Berti aveva allora quarant'anni e non pensava ad ammogliarsi; decise quindi di allevarsi quel bambino, di farne un buon suonatore o di lasciargli un giorno la sua fortuna.

Lo tenne seco due anni e lo mise poscia, a fine di fargli dare un'educazione musicale più completa della sua, in Collegio a Salerno. Il bambino aveva già dimenticato il terribile dramma che gli aveva dato Berti per protettore e chiamava il suonatore papà.

Uscì di collegio a quattordici anni, ma con tali disposizioni per l'arte della musica che Berti giudicò non poter convenirgli la semplice e modesta condizione di suonatore. E poi, cosa strana, quel giovane che la natura aveva creato musicista — arte che implica una estrema sensibilità, un cuor tenero e affettuoso e che sensibile e affettuoso da bambino pareva essere — era tornato a Sorrento completamente trasformato. Berti lo trovò insensibile, freddo, serio, con un fare altero che non era in armonia colla sua condizione; il suo sguardo espressivo e intelligente aveva una tinta di melanconia; la sua fronte pareva sempre grave di pensieri.

Tutte quelle ragioni determinarono il buon Berti a mandare suo figlio adottivo a Napoli, dall'illustre professore Marini.

Un incidente improvviso venne ad affrettare l'esecuzione di quel progetto.

Un signore dall'aspetto estremamente elegante e distinto si presentò un mattino a Giovanni Berti, a Sorrento, e in buon italiano, ma con pronuncia straniera, gli disse che desiderava parlargli.

Il suonatore lo fece entrare nella più bella camera della sua casa, e gli domandò che voleva.

— E' lei Giovanni Berti? — domandò lo straniero.

— Sono io.

— Ella ha raccolto, una notte, or sono dieci anni, sulla strada, da Sorrento a Napoli, un bambino che giaceva accanto ad una donna assassinata?

Berti si sentì un po' perplesso per rispondere a quella domanda. Guardò attentamente il suo interlocutore, cercando d'indovinare se quel forestiero poteva essere il padre del suo figlio adottivo. Ma lo sconosciuto non aveva neppur l'ombra di rassomigliarsi col fanciullo.

— Sissignore — rispose egli finalmente.

— Desidererei sapere da lei l'epoca precisa dell'avvenimento.

— Era la notte del 24 maggio 1807.

— Sta bene. Può adesso indicarmi esattamente il luogo dove lo ha trovato?

— A due miglia circa da Sorrento, in un boschetto d'aranci che trovasi a sinistra della strada, e quasi di faccia agli scogli di San Vincenzo.

— Si ricorda quali vestimenti portava il bambino?

— Li conservai, signore, e posso mostrargliele.

Berti aprì un mobile e ne tolse il vestitino, la calzetta, lo scarpetto e il berrettino che abbigliavano il bambino nella notte del 24 maggio 1807.

— Benissimo — disse lo sconosciuto sorridendo lievemente. — Non mi resta più che a compiere la missione di cui sono incaricato, missione che consiste nel riunirle, in compenso delle cure paterne di cui ella ha colmato l'orfanello, un mandato di ventimila franchi sulla Banca di Napoli.

Ciò dicendo, trasse dalla tasca del suo portafogli una carta e la presentò a Giovanni.

— Chi l'ha incaricata di codesta missione, e a chi ho l'onore di parlare? — domandò il suonatore, indietreggiando d'un passo.

— Chi m'ha incaricato?..... Non lo posso dire.....

— Il padre del fanciullo, forse?

— Non posso assolutamente rispondere. In quanto alla sua seconda domanda, le basterà di dare un'occhiata al mandato per conoscere il mio nome e vedere che sono francese.

— Ebbene, a mia volta, — disse il suonatore con grande dignità, — a mia volta io incarico di dire alla persona che la manda che io rifiuto di accettare quel denaro. Avendo adottato quel fanciullo, lo considero come mio figlio, ed un padre non usa farsi pagare delle cure che prodiga a suo figlio.

(Continua).

Rivista di Studi Psichici.

Esce il sommario del fascicolo d'ottobre:
La misteriosa sensitiva di Cleguli, presso Firenze — I protesti ufficiali (*dott. U. Du Prel*) — Le apparizioni di Tilly sur Seulles (*prof. Ottilio Scatizzi*) — Cenni autobiografici d'Alessandro Aksakoff (*continuazione*) — Ancora la « Società per le Ricerche Psichiche » di Napoli — La morte del colonnello Lerone — A proposito d'un vascello fantasma.
Direzione e Amministrazione, Torino, via Rosina, N. 10. — Abbonamento annuo (che decorre da qualunque mese) L. 8. — Se ne trovano copie presso la Libreria L. Roux e C. di B. Streglio, sotto la Galleria Subalpina.